

Bollettino
parrocchiale
di
Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile **don Lorenzo Sperti** - direttore redazionale **don Bruno De Lazzer** - Stampa Tipografia Piave Srl., BL

Carissimi

Vi scrivo in una giornata molto fredda di fine novembre. Domenica 1 dicembre entreremo nell'Avvento; avremo circa un mese per prepararci a celebrare bene il s. Natale e lo celebreremo bene se lo attendiamo, se ne sentiamo il bisogno. Ricordo la preghiera di Padre Turollo: *"Il mondo e noi tutti siamo poveri e bisognosi di vita, di amore, di speranza, di verità, di conforto...e dunque, vieni Signore Gesù! In verità mi piacerebbe un'altra preghiera: "Signore, tu certamente vuoi venire e vieni..., fa' che ti accolga"*.

In questo avvento ci impegneremo come sempre e meglio di sempre nella preghiera, nella riflessione e nella carità. Preghiera di invocazione.

Riflessione: sulla parola di Dio che la liturgia ci propone giorno per giorno. Carità: personale, silenziosa e nascosta, ma anche di adesione alle tante necessità che ci sono vicino e lontano. Ci ricorderemo di quelli che stanno molto peggio di noi, della mensa dei poveri a Mussoi di Belluno, dei bambini dell'Hospital Baby di Betlemme e di altro ancora.

Spero che questo bollettino che riceverete nel tempo di Natale vi trovi

tutti in buona salute e in serenità, nella gioia di vivere il Natale nelle vostre chiese, ma anche in famiglia e perché no anche in montagna, sulla neve ed allora ho la speranza di rivedervi in ogni caso, pure nella mia difficoltà a ricordare, prego che il Signore vi porti lui il mio saluto e la mia preghiera: Lui vi raggiunge certamente tutti e ciascuno in particolare.

Questi mesi di autunno sono passati veloci qui a Caviola, con bei momenti di famiglia parrocchiale: ottobre con la recita del rosario nelle famiglie e con l'inizio del catechismo e di altre attività.

Novembre con il ricordo dei nostri defunti, con la celebrazione degli anniversari dei matrimoni e soprattutto con la festa patronale della Madonna della Salute. All'interno riportiamo un ampio resoconto. Tutto molto bello!

Ed ora come scrivevo sopra: l'Avvento!

Natale: Gesù viene anche oggi

È venuto, viene e verrà! E il Natale è un momento del tutto privilegiato di questa sua venuta.

L'abbiamo preparata durante tutto l'avvento nella preghiera, nell'ascolto e nella carità. Ora ci siamo.

La cosa più triste sarebbe che non avvertiamo la sua presenza o non l'avvertiamo come dovremmo o la ricerchiamo in realtà e atteggiamenti che solo superficialmente ci parlano della sua presenza.

No, dobbiamo andare al cuore del mistero: un Dio che per amore si riveste della nostra umanità in pienezza. S. Paolo dice: "eccetto il peccato"; ma il peccato, il nostro peccato l'ha portato nella sua carne e l'ha vinto, passo dopo passo da Betlemme, passando per Nazaret, per la Galilea, per Gerusalemme, salendo al Calvario luogo della pienezza dell'amore "non c'è amore più grande..." e della pienezza della vittoria

nella risurrezione.

Non fermiamoci a celebrare il Natale nel solo sentimento, ma inseriamolo nella realtà e nella verità di una storia che inizia sì a Betlemme, ma giunge fino a noi passando nei luoghi dove Gesù è vissuto e attraversando i secoli, che sono secoli di salvezza.

Questo Natale 2013 è il Natale che viviamo in comunione con Papa Francesco, che nelle sue parole e nel suo stile di vita sarà capace di aiutarci a vivere il vero Natale.

Nella riflessione che potrete leggere dopo questa introduzione, vi riporto le parole del vescovo don Tonino Bello, già vescovo di Molfetta, morto nel 1993; un vescovo che per tanti aspetti ha anticipato e preparato la elezione di Papa Francesco. Di lui è stato scritto: "...intriso di spiritualità francescana, ha attraversato la navata del mondo contemporaneo facendo della propria vita un'esperienza di servizio e di santità".



**A Tutti,
parrocchiani e
amici che leggete
questo giornalino:
il più cordiale
augurio di sante
feste natalizie e
di un sereno e
fiducioso inizio
del Nuovo Anno.**

ATTIVITÀ ESTIVA

L'ultimo Consiglio che si è svolto il 27 ottobre scorso ha fatto un bilancio anche di quanto fatto durante l'estate, sia con l'attività del gruppo della Montagna che per le varie iniziative sia pastorali che di carattere più culturale e di sano intrattenimento per paesani e ospiti grazie alla disponibilità della Casa della Gioventù. Si è anche valutato che altri potrebbero essere gli obiettivi da raggiungere come una attività estiva per i ragazzi e una attenzione particolare per le famiglie.

L'ORGANO

Un altro argomento che ha occupato il tempo ha riguardato la realizzazione del nuovo organo per il quale nel corso dell'estate ci sono giunte varie offerte da parte dei villeggianti e che ora continuano a pervenire anche da parte dei parrocchiani.

Intanto il progetto va avanti con la predisposizione a breve dell'impalcatura del soppalco che sarà il primo passo per poi attendere la realizzazione, da parte della ditta Zeni, dello strumento.

Si confida di ascoltarne la sua musica nel 2015 in modo da rendere più solenni le nostre celebrazioni a lode del Signore.

Sarà senz'altro un motivo di vanto della nostra Parrocchia per aver consegnato anche alle generazioni future una opera così importante per la chiesa e per l'intera comunità.

Si confida ancora nella generosità di Enti e dei parrocchiani per poter far fronte anche alle spese di questo strumento e alle altre necessità strutturali della Parrocchia senza venir meno ai bisogni della pastorale e della Carità cristiana per i poveri e i bisognosi.

IL RINNOVO

Scade quest'anno il quadriennio di attività del Consiglio Pastorale parrocchiale e perciò, in base al regolamento esso va rinnovato.

A conclusione di un quadriennio si può trarre un bilancio che alle volte può sembrare di ordinaria ammi-

DAL CONSIGLIO PASTORALE

nistrazione ma che in realtà ha coinvolto il Consiglio in tappe importanti e così: oltre alla preparazione ai sacramenti, le festività come la Pasqua, il Natale, il Corpus Domini; la festa patronale della Madonna della Salute, S. Pio X°, gli anniversari di matrimonio, la giornata con gli anziani, le attività estive, ecc., il Consiglio è stato partecipe nella visita pastorale del nostro Vescovo Giuseppe Andrich, nel patto di amicizia con Riese Pio X°, nelle celebrazioni e nelle iniziative per il 50° della morte di Padre Felice Cappello e, ultimamente, nella previsione del nuovo organo.

Per il prossimo quadriennio il Consiglio uscente, su indi-

cazione del parroco, ha però cambiato il sistema di rappresentanza che non sarà fatto con le elezioni da parte di tutti, ma da una rappresentanza dei gruppi ecclesiali che operano in Parrocchia.

Ciò per rendere più snella l'operazione, ma soprattutto per coinvolgere maggiormente coloro che vivono l'esperienza collaborativa e di coordinamento nelle varie iniziative pastorali.

Come già annunciato sul foglietto settimanale sono stati individuati 18 gruppi: 1. Consiglio amministrativo, 2. Lettori, 3. Catechisti, 4. Ministri straordinari della Comunione, 5. Gruppo della Preghiera, 6. Gruppo del

Vangelo, 7. Gruppo Giovani, 8. Responsabile dei Ministranti (chierichetti), 9. Comitato per l'organo, 10. Coro parrocchiale, 11. Coro giovani, 12. Gruppo della pulizia della chiesa, 13. gruppo della pesca, 14. Amici della Montagna, 15. Lettori, 16. Sagrestani, 17. gruppo diffusione stampa, 18. Gruppo fiori e addobbi.

A questi, nel corso del quadriennio, si potranno aggiungere rappresentanti di altri gruppi che si dovessero formare; il Parroco poi ha la facoltà di chiamare a far parte del Consiglio altre persone che ritiene utili e rappresentative delle varie realtà di tutta la Parrocchia in modo che ogni zona sia presente.

Un Natale con segni di speranza

Sarebbe malinconico fare delle rievocazioni storiche se non percepissimo l'arrivo di Gesù Cristo che spunta da tutte le parti della storia.

Noi Gesù lo vediamo arrivare attraverso gli avvenimenti, le vicende dolorose e malinconiche, le vicende liete. Lo vediamo arrivare sul volto dei nostri fratelli, nelle nostre vicende personali, nei mille fatti che attraversano la nostra vita.

Qui sta il problema, cari fratelli: ascoltare, aprire gli occhi per percepire la venuta del Signore che, ho detto, viene a noi soprattutto dal futuro, ci porta segni di speranza.

Il Signore viene a dirci: «Ma perché state così avviliti? Perché avete incrociato le braccia? Perché siete così de-

lusi da pensare che ogni sforzo della giustizia non conta più di tanto?».

Ne abbiamo fatti tanti di questi sforzi, e sono tutti approdati a zero; sono precipitati nel nulla, e allora ci siamo abbandonati, ci siamo accasciati, ci siamo fermati sul ciglio della strada. Non camminiamo più: tanto, essere sedentari o essere dinamici è la stessa cosa, non conta più nulla, non ci aspettiamo più niente. Che cosa può venire dal futuro? Niente! Tutta ripetizione stanca, questa storia malinconica, che si avvolge su se stessa: non ci dice più niente.

*Cari fratelli miei, questa è la sensibilità di tanta gente d'oggi che si è avvilita, non lotta più, non è capace di alzarsi e camminare: si è spenta. **Non***

c'è più l'attesa dei tempi nuovi, non c'è più l'ansia della svolta storica: ormai tutto è vecchio. Andiamo così; si è andati sempre avanti così: i poveri hanno sempre torto, gli altri hanno sempre ragione. A che vale lottare?

*Invece, cari fratelli, Gesù Cristo ci dice oggi, nella liturgia, che **Lui viene ogni momento**, ci parla attraverso la storia; non viene soltanto nell'Eucaristia, quando noi celebriamo la messa; non viene soltanto nella Parola, quando noi l'ascoltiamo, ma **viene anche attraverso le vicende comunitarie e personali che a volte ci esaltano e a volte ci deprimono**. E noi dobbiamo aprire le orecchie per percepire e metterci all'ascolto del Signore. Questo è importante! Tenetelo presente, altrimenti che annuncio di speranza diamo alla gente!*

Altrimenti, celebriamo dei riti sontuosi, solenni come può essere quello di stasera: «Viene il vescovo nuovo, andiamo a vedere chi è, chi non è; se è vecchio, se è giovane...» oppure andiamo perché ci troviamo insieme, eseguiamo delle belle canzoni, eleviamo i nostri incensi al Signore...» e poi la vita nostra non viene per nulla incisa dalla fede, non viene tagliata, non viene penetrata dalla fede. La fede slitta sulla nostra strada come la pioggia sull'asfalto.

BUON NATALE

Faccio mio l'augurio che rivolgeva alla sua gente don Tonino Bello:

Buon Natale, amici! Il Signore è sceso in questo nostro mondo portando speranza. All'anagrafe umana si è fatto dichiarare con un nome incredibile: Emmanuele! Che vuol dire Dio con noi.

Sì, Il Signore sia con tutti voi e in particolare con chi, ha più bisogno di serenità, di salute e di speranza!

Sagrestani: Marco Bulf. 2. Lettori : Claudia Pellegrinon. 3. Catechisti: Emanuela De Gasperi. 4. Incaricati Comunione: Giovanni Cattaneo. 5. Gruppo Vangelo : Mauro Pascuali. 6. Gruppo Preghiera: Teresina De Prà. 7. Gruppo Giovani : Alessia Serafini. 8. Gruppo Chierichetti: Michele Luchetta. 9. Comitato Orga-

Questi i nuovi eletti del Consiglio parrocchiale

no: Attilio Costa. 10. Coro Parrocchiale: Michela Secchi. 11. Coro Giovani: Manuela Del Din. 12. Donne Pulizia chiesa: Laura Gobbis. 13. Incaricate fiori: Elena Rossi; 14. Gruppo Pesca: Dina Minotto

15. Gruppo diffusione stampa: Cristina Costa; 16. Gruppo Amici della Montagna: Mirella Pescosta, anche per Zona Canes e Valt. 17. Incaricato di diritto, componente Consiglio foraniale: Celeste De Prà.

Nominati dal parroco in rappresentanza delle frazioni: 18. Renata Zanin, Feder. 19. Elio Follador, Sappade; 20. Eleonora Minotto: Fregona.

Rappresentante Consiglio Amministrativo: sarà scelto quanto prima, alla scadenza del Consiglio stesso che sarà nel prossimo 2014.

Vita della Comunità

MOMENTI DI GRAZIA:

7 Battesimi

DOMENICA BATTESIMALE: 22 SETTEMBRE



Giulia in braccio a papà con accanto mamma e madrina. Annalisa in braccio alla madrina con accanto mamma, papà e padrino.

Domenica 22 settembre, 25ª domenica del tempo fra l'anno, abbiamo donato il s. battesimo a due bambine della nostra comunità: Giulia Da Rif (Caviola) e Annalisa Cattaneo (zona industriale), portate alla chiesa dai genitori, padrini e madrine, nonni, parenti e amici.

La prima parte della celebrazione con i riti dell'accoglienza, la proclamazione della Parola di Dio e l'amministrazione del Battesimo, si è svolta in chiesa, accanto al fonte battesimale.

Fra l'altro, nel salmo 112 siamo stati esortati a lodare il Signore, a benedire il suo nome e lo abbiamo fatto con gioia proprio pensando al battesimo che stavamo celebrando. Anche s. Paolo nella seconda lettura ci ha esortati alla preghiera "Voglio che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando mani pure, senza collera e senza contese".

Pregare in ogni luogo, non solo in chiesa, ma nelle case, inseriti nella bellezza del creato, nelle situazioni liete e meno

liete della nostra vita.

Gesù nel Vangelo ci ha raccomandato la fedeltà nelle cose di poco conto come quelle importanti. La fedeltà riguarda tutta la vita cristiana e inizia proprio nel battesimo e riguarda in primo luogo le nostre famiglie e la nostra comunità. Solo dalla nostra fedeltà agli impegni del nostro battesimo, anche Giulia e Annalisa saranno aiutate ad essere anch'esse fedeli.

Terminato il rito del battesimo, processionalmente siamo saliti al piano superiore e qui la preghiera è diventata eucaristia, rendimento di grazie al Padre uniti al figlio Gesù nella grazia dello Spirito Santo.

Al termine della Messa, le mamme hanno appeso all'albero della vita il nome delle loro creature, un nome che segnerà per questa vita e per l'eternità. A Giulia e Annalisa. La nostra preghiera e l'augurio di una vita serena, circondate dall'affetto dei loro cari, ma anche di tutti noi, della nostra comunità parrocchiale.

DOMENICA 27 OTTOBRE:

Battesimo di Thomas Cagnati e di Lorenzo Zanon

Lo abbiamo celebrato in mattinata, al termine della Messa per gli anziani, nella cripta della chiesa, non in forma comunitaria, ma la cripta si era ugualmente riempita di familiari e amici.

Thomas è stato portato al battesimo da mamma Raffaella e da papà Mario e dal padrino Massimiliano Piccolin. Lorenzo, da mamma Rita e da papà Carlo, e dai padrini Alessandro e Lucia.

Era la 30ª domenica fra l'anno, in prossimità di Tutti i Santi.

La parola di Dio ci ha aiutato ad approfondire queste verità:

-Il Signore ascolta la parola del povero, dell'orfano e della vedova e di chi li soccorre. Egli non è parziale con nessuno, non tratta con benevolenza il ricco e il potente in quanto tali e nemmeno è dalla parte del giusto a danno del peccatore, ma giusto e peccatore entrano nella misericordia del Signore.

La dignità dell'uomo vie-

ne dal fatto che è figlio di Dio e quindi sia il santo che il peccatore non perdono mai la loro dignità.

- Ancora, il Signore ci è vicino in ogni circostanza, ci libera da ogni male e ci porta in salvo nei cieli, nel suo regno e questo in forza del battesimo.

Gesù nel vangelo ci ha ricordato la realtà della nostra situazione di peccatori; certo, perdonati e giustificati, ma sempre esposti alla fragilità. Purtroppo la grazia battesimale è messa in mani fragili, per cui corre il rischio di venir meno a causa dei nostri peccati; ma se riconosciuti e confessati veniamo rimessi nello stato di santità, per cui confidiamo nella verità di tre "p": peccatori, pentiti, perdonati.

A Thomas e a Lorenzo, chiediamo la grazia di crescere nella fede battesimale di figli di Dio, nostri fratelli nella chiesa ed eredi del paradiso. Auguriamo loro salute e bontà per la gioia dei loro cari.



Thomas in braccio al padrino con accanto madrina, mamma e papà, Lorenzo in braccio al padrino con accanto la madrina, papà, mamma e Diego.

SABATO 9 NOVEMBRE:**Battesimo di Lucia Zulian**

Lucia in braccio alla mamma con accanto papà, padrino, nonni e altri familiari.

L'abbiamo accolta nella chiesa, il sabato, ma già liturgicamente domenica, 32^a del tempo fra l'anno.

Il Signore ci ha parlato della risurrezione, all'indomani della solennità di tutti i santi e del ricordo dei fedeli defunti.

Nel battesimo viene immesso nel cuore un germe di eternità: per sempre figli

di Dio nella vita presente e in quella futura, al di là di questa esistenza terrena, perché il Dio in cui crediamo è il Dio dei vivi e noi dei morti. Vivi per la fede in Gesù risorto e nella speranza.

A Giulia, la nostra preghiera con l'augurio di pienezza di vita e di gioia assieme ai suoi cari.

DOMENICA 24 NOVEMBRE:**Battesimo di Artico Viola**

Viola in braccio alla mamma e con accanto il papà e il padrino Sandro e la madrina Martina.

Viola è stata battezzata in questi ultimi tre mesi: davvero abbondanza di grazia per la nostra comunità.

È stata portata al battesimo da mamma Monica e da papà Massimo, dai padrini Sandro e Martina, nella solennità di Cristo Re. Una festa quanto mai indicata per il battesimo, perché con il battesimo veniamo resi partecipi della vita di Cristo, sacerdote, re e profeta.

Il sacerdote così ha pregato unguendo il capo di Viola con il sacro crisma. "Dio on-

nipotente, padre del Signore nostro Gesù Cristo ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo; egli stesso ti consacra con il crisma della salvezza, perché inserita in Cristo, sacerdote, re e profeta, sii sempre membro del suo corpo per la vita eterna".

La preghiera e l'augurio a Viola perché possa crescere in questa fede così bella e sentirsi in Gesù, partecipe della sua regalità, circondata dall'affetto dei suoi cari e della nostra famiglia parrocchiale.

Battesimo in altra Parrocchia

Buongiorno don Bruno,

le mando una foto di Flavia per il bollettino, anche se abbiamo celebrato il suo battesimo a Falcade, essendo noi di questa parrocchia, ci terrei che fosse pubblicata anche da lei.

Abbiamo celebrato il suo battesimo domenica 06 ottobre presso la Chiesa Parrocchiale di Falcade, durante la Messa delle ore 10, Mes-

sa che era dedicata anche all'inizio del catechismo, quindi la Chiesa era piena di bimbi e ragazzi che hanno partecipato con vero interesse all'ingresso della nostra piccola nella comunità cristiana.

Abbiamo deciso di affidare il compito di padrino/madrina agli zii (il fratello di Elvis con la moglie), Marino e Stefania hanno vissuto questo momento con molta emozione, consapevoli dell'impegno assunto ed orgogliosi di portare la loro piccola nipotina al fonte battesimale!

Metella

Metella e Elvis, pubblico ben volentieri quanto mi avete mandato, partecipando alla vostra gioia e augurando ogni bene alla piccola Flavia e a tutti voi: genitori, nonni...

**FONDAZIONE PER LA RICERCA SULLA FIBROSI CISTICA***Delegazione di Belluno*

Belluno, 11 novembre 2013

Cari amici,

Anche quest'anno, nonostante tutte le previsioni pessimistiche, la generosità dei bellunesi e la vostra bravura hanno sostenuto la nostra raccolta che è stata molto consolante; siamo un po' sotto alla raccolta degli anni passati, ma sempre bravissimi! E così possiamo chiudere l'adozione del progetto 19/2011 dell'ammontare di € 90.000,00 di cui vi daremo notizie, non appena la direzione scientifica avrà i dati conclusivi a disposizione.

Siamo veramente sulla buona strada, anche se sempre in salita, e voi mi insegnate che l'ultimo tratto è sempre il più erto e faticoso, ma non ci si può certamente fermare ad un passo dal cielo.

Grazie ancora a tutti voi; vi aspetto a maggio con le rose ed intanto, con un po' di anticipo, vi mando i più affettuosi auguri per le feste natalizie. Cordialissimi saluti.

Bice Gallo Menegus

P.S. – in parrocchia, il 27 ottobre, per la vendita dei ciclamini sono stati raccolti 550€, per un totale nell'Agordino di 10.576 €.

MOMENTI DI FESTA

Domenica 27 ottobre 2013

“...non avrei mai pensato di vivere così a lungo...se arrivo a 90 anni vorrei che ci trovassimo tutti noi familiari in chiesa per una santa Messa di ringraziamento, sarebbe il più bel regalo che potreste farmi...”



Irma con i suoi figli Fabio, Ivana, Maria Pia, Silvano e Marcella.

Queste sono le parole che ha ripetuto più volte mia madre (la Irma) nei mesi scorsi!

Così, domenica 27 ottobre, in concomitanza con la festa dell'anziano, abbiamo voluto festeggiare il traguardo dei 90 anni di mia madre. Questo suo sogno di essere attorniata dai suoi figli e relative famiglie con nipoti e pronipoti si è realizzato. In un groviglio di sentimenti, ricordi, emozioni e realtà, tutto si è svolto in una chiesa gremita di gente. Eravamo tutti presenti all'infuori di una nipote (Francesca) che mancava perché qualche giorno prima aveva dato alla luce due gemelline.

Le parole di don Bruno hanno esposto con concretezza la vita di una persona che si è dedicata interamente alla sua famiglia. Tanti momenti di difficoltà ma anche di soddisfazione sempre attorniata dai suoi cinque figli. Tanto tempo dedicato alla preghiera in mille occasioni ed ora ancor di più perché gli acciacchi fisici sono diventati più pesanti! Viene un nodo alla gola a ripercorrere i

momenti più significativi della sua vita fino ad oggi. La sua giovinezza vissuta nella comunità dei Valt, la perdita dei genitori nell'arco di tre anni, la guerra che ha lasciato i suoi segni, il matrimonio ed una vita di fatiche e ristrettezze, la nascita dei figli, la perdita del marito e di un nipote, la gioia nel vedere i figli che si sono costituiti una famiglia, la presenza dei nipoti fino all'arrivo delle due pronipoti in questi giorni sono tutti avvenimenti che si alternano nella sua mente e che la lasciano senza parole! La sua emozione per la nostra presenza, per le parole di don Bruno e per tutta la gente che ha voluto salutarla dopo Messa è stata grande. Per noi va un grazie a Dio non per essere stati miracolati bensì per aver avuto la presenza di nostra madre per tutti questi anni e, speriamo, senza egoismo, per il futuro.

La festa si è poi conclusa davanti ad un ottimo pranzo a Colmean e ci siamo lasciati tutti convinti di aver vissuto una giornata intensa ed unica insieme a nostra madre.

S.F.

Tanti auguri Irma

Irma Zulian: 90 anni, vissuti nella fede del Signore, per la famiglia e per la parrocchia.

Don Bruno ha rivolto a Irma, durante la Messa, parole di amicizia, di gratitudine e di augurio.

È facile avere sentimenti di amicizia con Irma, sempre sorridente, accogliente, discreta, dall'animo buono, ma anche sentimenti di gratitudine per quello che è stata ed è ancora nella nostra parrocchia, da lei considerata una seconda famiglia.

Siamo contenti di dire un grande grazie a Irma, adesso che è ancora con noi, anche se per qualche evidente acciacco data la veneranda età, non può esserlo come prima e come vorrebbe, e sappiamo che questo le procura vera sofferenza, ma nello spirito, con il cuore e nella preghiera siamo certi che è sempre con noi.

Irma: grazie di tutto e tanti tanti auguri per anni ancora di discreta salute e di serenità nell'affetto dei tuoi cari e di tutti noi.

Per "partire" c'è tempo, anche se ben sappiamo che sei sempre pronta!



Figli, nuore, generi, nipoti e pronipoti.

Domenica 20 ottobre 2013



Domenica 20 ottobre, Celeste De Prà e M. Corona Costa hanno ricordato i 40 anni di matrimonio alla Messa della comunità in parrocchia con i figli Fausto e Giuliana, con il marito Floriano e i piccoli Matteo e Michela. Al pomeriggio si sono recati al santuario della Madonna del Nevegàl dove hanno posato per una foto ricordo. Felicitazioni e auguri di felice proseguimento!

Così ci scrivono Roberto e Angela:



“Ci siamo sposati a Cesano Maderno provincia di Monza e Brianza in un giorno stupendo e pieno d'emozione, ci siamo conosciuti 5 anni fa e da lì è iniziato il nostro cammino, pieno di passione e innamoramento fino ad arrivare al giorno più bello della nostra vita nella chiesa parrocchiale di Binzago a Cesano Maderno... un saluto in particolare alla comunità di Sappade...”

Felicitazioni e auguri.

Filippo e Cristina



Tabiaddon Filippo e Scola Cristina hanno chiesto la benedizione del Signore sul loro amore, mediante il sacramento del matrimonio celebrato nella chiesa di Falcade il 21 settembre 2013.

Felicitazioni e auguri nel Signore per una vita serena e feconda di bene.

MOMENTI DI SPERANZA

Celeste Egidio

In questi ultimi mesi siamo stati abbastanza risparmiati dalla visita di “sorella” morte e ne ringraziamo il Signore.

Un solo fratello ci ha lasciato: Celeste Egidio di Fregona, morto il 24 novembre e portato al nostro cimitero il 26. La sua vita è stata soprattutto lavoro come fabbro e lattoniere in Svizzera e poi nell'agordino.

Alquanto riservato, ultimamente viveva in tranquillità lassù a Fregona, assistito dai figli Nicolò e Marilena, con la piccola Sara. Ha lasciato questa vita, senza particolari sofferenze ed ora lo pensiamo nella beatitudine.

Così papà Egidio viene ricordato dai figli Nicolò e Marilena

Scriviamo queste poche parole per parlarvi di come dei figli vedono e sentono il proprio papà... per non fer-



Egidio e Sara.

marci alle apparenze. “El Gidio” era fat a modo suo, e podega sembra 'burbero ma par noi che l'avon cognesu' encin l'era così: cande che ariane a ciasa tuti assieme, apede cosina, sia a discute che a var-

da' la television, a fa darnagna'e compiti de scola o a dugà a carte, sentivane n'armonia unica, se stea ben parché se era tuti insieme. Gaon porta 'a ciasa tante bestie. gat, cian, conici e canarin, el ghe fea na careza e quattro ciacole a tuti. Le bestie che le sent chi che ghe vol ben, le ghe fe feste cande che el rivea a ciasa.

Di a legne sta tel bosc, di a fa en giro a Carfon, a Lagazon, en Colmont' o en Pianeza a fa la polenta, sbadilà par po' semena el pavare l'era gesti semplici che lo rendea content e sereno.

Co ariane picioi el ne portea a gamboline, par i pavarui

el ne fea la sfrasela, prima de di a dormi el ne brazola su parlando le querte sot al materas parchÈ stesane caldi

El ne portea par bosc a fonc, en montagna e co te ghe fea i auguri par Nadal, Pasca e compleanno o co catione ca° de la mama e de la nona el fea i oci luster. Da tuti cbesti momenti de vita che avon condividu° con voi che liedÈ sgorghèa l'amor de en pare par la so famea e de en om par la natura.

Caro PAPÀ te sion riconoscinti par el to affetto i toi gesti e le to parole, el to esene stat visin.

Sion grati al SIGNOR par el temp che el ne ha regalà assieme a ti.

L'AMORE A VOLTE NON SI VEDE E NON SI SENTE, BISOGNA RICERCARLO FRA LE RIGHE PERCHÉ MODI DI AMARE CE NE SONO PROPRIO TANTI.

Ai figli e nipote Sara in particolare le nostre più sentite condoglianze.



Vogliamo ricordare altri tre defunti a cui la nostra Comunità era legata:

Suor Carolina Marmolada

Nell'Istituto-ricovero per suore anziane di Maria Bambina, a Crespano del Grappa è venuta a mancare a questa vita per entrare nella vita eterna, Suor Carolina Marmolada. Una vita la sua spesa per il bene, nella fedeltà della sua vocazione come cristiana e come religiosa. Il suo funerale è stato celebrato a Canale, dove era stata battezzata e dove ora riposa nell'attesa della beata risurrezione.



valle natia attraverso la lettura de "L'Amico del Popolo" e del bollettino parrocchiale, che poi passava di mano in mano alle Consorelle.

Amante della natura, delle meraviglie del Creato, era anche una persona particolarmente socievole che conversava volentieri con tutti.

Il suo desiderio, sussurrato con molta umiltà e discrezione, è stato quello di tornare, dopo quasi 70 anni, nella sua valle

tra le sue montagne, nella Parrocchia dove ricevette il Battesimo e nel cimitero dove riposano i suoi genitori.

Nella sua lunga malattia, offerta al Signore e vissuta nella fede, è stata amorevolmente assistita dalle Consorelle, alle quali va il sincero ringraziamento dei famigliari.

Ora dal Cielo, deve adempiere a dei compiti che le sono "stati assegnati" dal parroco nell'omelia della Messa di commiato.

Siamo certi che, con la precisione e fermezza che ha sempre dimostrato, li svolgerà con diligenza.

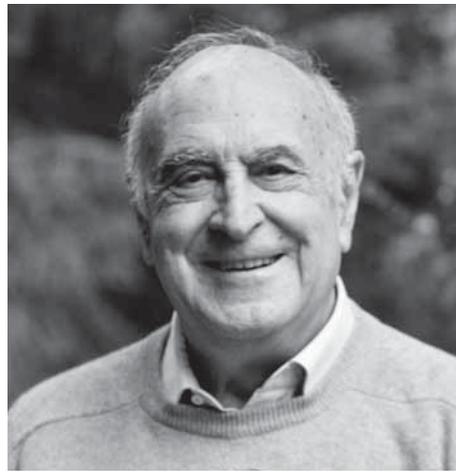
Nipote Tatiana

Suor Carolina Marmolada maturò la sua scelta di diventare Suora di Maria Bambina dopo attente riflessioni; infatti, per seguire la sua vocazione, dovette staccarsi dalla famiglia, e questo comportava il venir meno alla madre ed ai fratelli, di un contributo concreto nelle più svariate occupazioni quotidiane, in un periodo estremamente difficile che seguiva la perdita del padre per mano altrui, nel 1944.

La sua scelta, sofferta, ma decisa, la portò a prestare la sua opera presso la Casa di riposo di Cavarzano, l'ospedale di Niguarda, di Como, di Lecco e di Castelfranco Veneto, presso la casa di riposo di Crocetta del Montello, le carceri femminili della Giudecca, l'asilo infantile di Bolzano Bellunese, la casa Provvidenza di Vicenza ed infine, la casa dell'Ordine di Crespano del Grappa.

Pur essendo lontana, manteneva la vicinanza affettiva alla famiglia, della quale si interessava e cui garantiva la quotidiana preghiera. Si teneva informata della sua

In memoria di Antonio Mazitelli



amore per la Valle del Biois, dove aveva fatto costruire la sua casa di villeggiatura 50 anni fa, insieme alla sua amata moglie Carmen, che riposa al cimitero di Caviola da 32 anni.

Caviola era la cosa più importante della sua vita, ci passava anche più di tre mesi all'anno, soprattutto quelli estivi, ed è per

questo che ha scelto di riposare nel suo cimitero per sempre. Ha avuto una vita lunga e bella.

Spesso alla televisione e sui giornali veniamo a conoscere purtroppo storie che ci rattristano. La storia che sono venuto a conoscere in questo mese di novembre, è di tutt'altro spirito e sinceramente mi ha toccato il cuore; riguarda il sig. Antonio Mazitelli, scomparso in questi ultimi tempi all'età di 90 anni. Le notizie di cui sono venuto a conoscere, tramite la figlia Monica, mi hanno molto colpito nell'animo.

Quando in chiesa ho annunciato quanto mi aveva scritto, la figlia Monica, ho notato che per la gente di Caviola le notizie riguardanti la famiglia Mazitelli non erano nuove, eccetto la morte del Signor Antonio, appresa con vivo dispiacere.

Ora le ceneri del Sig. Antonio, con quelle della moglie Carmen riposano nel nostro cimitero, in attesa della risurrezione per cieli nuovi e terra nuova, ai piedi delle Cime d'Auta.

Antonio Mazzitelli, di Roma, ci ha lasciati il 7 settembre scorso, a 90 anni. La foto è stata scattata a Caviola, dove Antonio passava da più 50 anni ogni suo momento di vacanza. Aveva un enorme

questo che ha scelto di riposare nel suo cimitero per sempre. Ha avuto una vita lunga e bella.



la, piena di salute fino alla fine, nonostante la perdita prematura di sua moglie, con la quale ha avuto nove figli. Si era risposato 29 anni fa con Maria Grazia Giordano, una moglie eccezionale, con la quale ha visto crescere i suoi 13 nipoti, e persino un pronipote, il piccolo dolcissimo Niccolò. Tutta la famiglia è cresciuta con Caviola nel cuore, e tanti ricordi di bellissime vacanze ricche di natura e bellezza. Riposare sotto le Cime d'Auta è davvero qualcosa a cui non poteva che aspirare, e la sua famiglia è contenta di saperlo nel luogo dove è stato più felice.

Laura Prinzi Bassi



Così veniva riportata sul foglio settimanale, 13 ottobre 2013, la triste notizia della morte della sorella Laura Bassi di Bologna.

Ci giunge da Bologna la notizia della morte di Laura Prinzi Bassi: una donna che da anni, durante i mesi estivi, frequentava la nostra valle e la nostra chiesa per la Messa

festiva e feriale. Ogni mattina, entrava nella nostra chiesa con passo "deciso", nonostante la veneranda età (nel prossimo anno avrebbe compiuto 90 anni; stava nel suo banco con grande devozione e si prestava volentieri alla lettura della parola di Dio, con voce sicura. Era interessata



alla vita parrocchiale e prima di partire aveva dato la sua offerta generosa per l'Organo.

Amava la nostra valle e le nostre montagne. La ricorderemo con amicizia e gratitudine. Domenica 20 ottobre, celebriamo la Messa in suo suffragio, alle ore 8 (era la Messa alla quale partecipava sempre).

Così i familiari l'hanno ricordata il giorno del funerale: "La sua collana di perle veniva dal Giappone; era amata dal marito; si alzava presto; dava ordini alle domestiche (ed era amata da loro: una, la Nilde è anche venuta alla Messa con suo figlio, Giorgio; ha pensato al

campo e ci ha costruito una casa, a Falcade, dove non ha piantato vigne. È vero, ma ribes e prugne sì; sapeva cucire e fare a maglia, e aveva un marito che insegnava ed era rispettato da tutti; sapeva trasmettere entusiasmo (quanti; in questi giorni, mi hanno parlato dei suoi occhi e del suo piacevole stare in compagnia!); aveva parole di saggezza (quante volte mi sono reso conto che sapeva smorzare i toni della discussione tra di noi se il tono si alzava! e poi dicono che invecchiando si peggiora!) e non era certo pigra. A noi resta solo l'essere riconoscenti a lei e ai Signore che ce la ha lasciata tanto a lungo vicina.

A ricordo di don Silvano Monteverchi

È pervenuta anche a noi la notizia della morte di don Silvano e l'abbiamo accolta con tristezza umana, ma con serenità cristiana.

Don Silvano: così lo chiamavano gli amici. In realtà era vescovo: il vescovo di Ascoli Piceno.

Don Silvano l'avevo conosciuto ancora prima che venisse consacrato vescovo, quando, se non ricordo male, 13 anni fa era venuto con un gruppo della parrocchia cattedrale di Faenza a Livinallongo, ospite in canonica.

Già allora ero stato ammirato per la sua semplicità e bontà. Lo stesso anno, in ottobre, mi era stata comunicata la notizia della nomina a vescovo: Partecipai a Faenza alla sua consacrazione e compresi quanto fosse stimato e amato. Mi sorprese inoltre la sua attenzione che aveva avuto per me e per l'amico don Elio Del Favero. Ci accolse in canonica, serviti dalla mamma; pur con tutte le preoccupazioni della circostanza, ci dedicò molto tempo e alla celebrazione in cattedrale ebbe parole di ringraziamento per noi, due preti, venuti dalle

Dolomiti.

Da allora ebbi modo di conoscerlo ancora meglio: Lo abbiamo accolto più volte qui a Caviola per la Madonna della Salute e per un soggiorno estivo presso l'Hotel Pineta.

Ricordiamo la s. Messa celebrata alla casa natale del santo Freinademetz a Oies, a conclusione di un pellegrinaggio a piedi da Corte per Prà Longià, S. Cassiano.

Tre anni fa, di ritorno dal Gran Sasso, fui suo ospite nel vescovado ad Ascoli Piceno, dove mi accolse con grande cordialità.

L'amico Enrico Arnagni di Faenza mi fece pervenire il giornale diocesano di Ascoli Piceno, e leggendolo mi resi ancora conto quanto fosse stimato e amato per le sue doti di grande umanità, di cultura, di spiritualità. Un vero pastore, stile vangelo, stile Papa Francesco.

Ricordo che l'amico don Elio, alla notizia della nomina a Vescovo, uscì con questa espressione: "...davvero nella chiesa c'è lo Spirito Santo!".

Lo ricordiamo al Signore, ma lo preghiamo che anche lui interceda per noi.



Don Silvano ad Oies dopo la Messa con accanto due gemelli.

Ricordando Attilia

Ad un anno dalla morte, i nipoti di Attilia Fabris hanno voluto ricordare la zia con una pubblicazione originale, che porta la firma di Daniela Mazzoncini, dal titolo "C'era una volta...". Immaginiamo che Attilia Fabris, l'ultima "mulinera" della valle del Biois morta all'età di novant'anni, ci abbia lasciato la sua storia. A commento pittorico ci sono belle immagini di Giuliano De Rocco.

Riporto due racconti riguardanti alcuni suoi "detti" e il rapporto con le "sue bestioline".

Apro una parentesi e ve ne riporto alcuni:

- "Il denaro non dà la felicità, figuriamoci la miseria!";
 - "Con le patate e le cipolle nell'orto, di fame nessuno è mai morto!";
 - "Il rimpianto è il passatempo dei perdenti";
 - "Fenii i confèt salta fora i difèt";
 - "Ai boce, l'è da ghe fa savéi che tut no se pol avéi";
 - "La femena la fa la ciàsa o la la désfa";
 - "A sto mondo l'è meio adattare che inrabiarse o disperarse";
 - "Il tempo l'è restà da maridarse a posta par far quel che el vol";
 - "Con cento pensieri non se paga un soldo de debito";
 - L'è meio un magro accordo che 'na grassa sentenza";
 - "Co te es tant gram calche Sant te dà na man";
 - El mal l'è mèio rizéverlo, pitost che falo";
 - "Forza e coraio che 'l mal l'è de passajo";
 - "Chi vol viver in pase scolta, varda e tase";
 - "Chi che vol viver e star ben ciapa le robe come che le vien";
 - "Chi che paga anticipato Yavarà un lavoro mal fato";
 - "Gnanca 'l cian no 'l mof la coda par nia";
 - "A pagà débite e morì se luga semper a ora";
 - "Chi che no fa la goba no 'l fa gnanca la roba";
 - "Pi se va su e pi se mostra el cul!";
 - "Val pi 'n papa e 'n cojon che 'n papa sol";
 - "Chi che no magna sta minestra, el salta la finestra".
- "Cros ghe n'è par tuti e po ancora ghe n'anza".

Le bestioline

Un giorno ero in cucina e sentii un grande frastuono, sotto le scale, dove avevo le galline.

Già, perché le galline le ho sempre tenute, per avere le uova fresche per me e da regalare e per mangiarmi ogni tanto un po' di "pita" lessa ruspante e non di allevamento.

Oltre al rumore del primo momento, sentii poi tutto uno scambio di versi, alcuni che venivano dalle galline ed altri non meglio identificati.

Incuriosita scesi le scale e vidi una volpe bellissima che, per nulla impaurita dalla mia presenza, imitava i versi delle galline, quasi avesse voluto conversare con loro, lungi comunque dall'idea di far loro del male.

Avrei tanto voluto avere una macchina fotografica, ma doveti accontentarmi di fissare nella mia mente quelle immagini davvero straordinarie.

La volpe poi si girò, mi vide e mi seguì su per la scala, dove in una ciotola trovò da mangiare. Sembrava mi dicesse: "Vedi, tu mi dai sempre qualcosa da mangiare ed io in cambio ti ringrazio non facendo del male alle tue galline".

DI MESE IN MESE

SETTEMBRE

Desmontegada

DAL GRUPPO FOLK:



Sono passati quasi 25 anni dal mio primo approccio col rinato gruppo folk Val Biois e, dopo un periodo di assenza per motivi di lavoro, sono rientrata in occasione dell'organizzazione della prima edizione di "se desmonteghèa", ritrovando in questo meraviglioso gruppo di giovani, i miei stessi intenti di portare avanti le tradizioni della nostra terra.

Una di queste importanti tradizioni è la smonticazione, vissuta in prima persona da bambina, è il ritorno delle mandrie dai pascoli di alta montagna alle stalle in paese.

Ricordo che verso gli inizi di giugno, prima di trasferire le vacche in malga, trasformandomi in piccola Heidi, le accompagnavo nei prati comunali delle "Besadore" vicino a Lagazzon, per "derbale", cioè «abitarle a brucare l'erba». Quando in autunno

le mucche tornavano a valle ornate a festa, tutto il paese andava "encontra" fino a Falcade con grande gioia.

Riassumo quello che la nostra presidente Mayra scrive nella prefazione del libro dedicato a Sant'Antonio di Lucio Rizieri Luciani, da qualche settimana già nelle edicole, che ben spiega il perché dell'attuale rievocazione: da quasi 10 anni a settembre, il gruppo folk Val Biois con l'Union Ladina Val Biois organizza "se desmonteghèa", la festa dedicata ai malgari delle nostre valli. Così in quel giorno la comunità dimostra gratitudine e riconosce i meriti di un lavoro importante non solo per il mantenimento del territorio, ma anche della memoria di un periodo storico culturalmente lontano, pur non essendo passati che pochi anni.

A contorno di questa gior-



nata, oltre ai momenti conviviali con un'ottima cucina, organizziamo altri eventi per la "nostra gente di valle": le serate danzanti, il mercatino, la musica itinerante, i menù a tema nei vari locali, la mostra del libro, i convegni sull'agricoltura; invitiamo gruppi ladini, bande musicali, gli artigiani con i loro lavori manuali, i produttori di alimenti tipici e tutto quello che rappresenta la nostra identità dolomitica.

Questa festa, cresciuta di anno in anno, è apprezzata anche dai turisti e dagli abi-

tanti delle valli limitrofe. Vuole coinvolgere la nostra comunità ed essere per la nostra comunità: infatti da alcuni anni parte del ricavo è devoluto ad associazioni ed istituzioni che operano nell'ambito della scuola e del volontariato che si occupa dei bisogni delle fasce più deboli della nostra società.

Un ringraziamento va a coloro che ci aiutano a realizzare questa bella festa e porgo l'invito a tutti, in particolare ai giovani, a far parte del nostro meraviglioso gruppo.

Flora Minotto





OTTOBRE

Mese del Rosario

Anche quest'anno il parroco si è recato durante il mese di ottobre, in alcune famiglie della parrocchia per la recita del santo rosario. È stata una bella esperienza pregare insieme con i componenti della famiglia e spesso anche con vicini, parenti e amici.

Un po' tutto il territorio della parrocchia è stato interessato: da Caviola a Pisoliva, da Fregona a Feder, da Sappade a Valt e zona verso Falcade.

Mi sono reso conto con gioia che la preghiera del rosario è ben radicata in più famiglie

della parrocchia e sono certo che partendo proprio dal mese di ottobre in più d'una famiglia ci sarà un impegno ancora maggiore e costante. È una forma di preghiera, collaudata da lunga storia; preghiera individuale, ma ancor più comunitaria; mariana ed evangelica, che dà veramente conforto in particolare nei momenti di sofferenza.

C'è stato chi è partito proprio dal mese di ottobre per un impegno quotidiano nella recita del rosario.

Edifichiamoci a vicenda.

SABATO 5:

Pellegrinaggio alla Madonna di Castelmonte

Il primo sabato del mese dedicato alla Madonna del rosario siamo andati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Castelmonte non lontano da Udine e nelle vicinanze di Cividale.

Un santuario assai conosciuto, molto frequentato dai pellegrini non solo del Friuli, ma anche del Veneto.

Alle 6, quando era ancora buio, ci siamo ritrovati una cinquantina in piazza di Caviola per salire sulla corriera del nostro bravo autista Agostino Genuin, che con guida sicura in poco più di tre ore ci ha portato ai piedi del Santuario.

Prima della Messa, fissata per le 10,00, abbiamo avuto modo di visitare il santuario, fare le prime devozioni, acquistare qualche oggetto ricordo.

Alle 10,00, ci siamo recati tutti nel bel santuario, ai piedi dell'altare eretto in onore della Madonna "viva" con bambino: una immagine veramente bel-

la, piena di tenerezza. Abbiamo concelebrato la Messa con un altro gruppo e, bella sorpresa, con la partecipazione del coro degli alpini di Gemona, saliti a piedi, nel loro annuale pellegrinaggio alla Madonna. Fra i vari canti, a conclusione, anche il Signore delle Cime, che naturalmente abbiamo particolarmente apprezzato.

Il tempo purtroppo era piovoso e abbastanza freddo, per cui non abbiamo potuto gustare il bel panorama che si sarebbe potuto ammirare in una giornata di sole.

A mezzogiorno e mezzo, eravamo in un agriturismo, ai piedi del colle, nei pressi di Cividale. Un agriturismo coi "focchi", dove abbiamo gustato i cibi del Friuli: non poteva mancare il famoso prosciutto e molto altro. Due ore passate con gioia non solo per la bontà del cibo, ma anche per il clima dell'amicizia.

Il terzo appuntamento, molto interessante, è stato a Grado, dove abbiamo visitato due chiese molto belle e antiche:

La Basilica paleocristiana di Sant'Eufemia

Costruita nel 579 e dedicata appunto a s. Eufemia, martire di Calcedonia. Lo stile semplice, lineare e severo della costruzione viene esaltato dai mattoni chiari a vista che la ricoprono.



Altare con statua della Madonna.



in chiesa dopo la Messa.



Grado: statua della Madonna di Barbana.





Amicizia, allegria e buon appetito.



Fausta e Antonietta: volti molto sereni.



Basilica di S. Eufemia.

DOMENICA 13:

S. Messa di inizio Anno Catechistico



Dopo la Messa con i segni della rete e dei pesci e sopra la scritta.

Domenica 13 ottobre ci siamo ritrovati in tanti, alla Messa delle 18.00, per invocare il Signore all'inizio del nuovo anno catechistico, ragazzi, genitori, catechisti, in un clima di festa e di fraternità

Abbiamo scelto la Messa della sera ed è stata una scelta giusta, per dare la possibilità a tutti di partecipare.

La celebrazione si è svolta molto bene, perché ben preparata dalle catechiste, anche con segni coinvolgenti, in particolare con uno striscione con lettere colorate: "Lasciamoci catturare da Gesù", posto sopra l'altare e sotto una rete con dei pesci di carta colorati con il nome dei singoli ragazzi.

Al sacerdote questi due segni hanno dato lo spunto per una semplice riflessione: "il termine catturare per sé ha un significato alquanto negativo

se riferito ai pesci, ma se riferito a Gesù ha un significato tutto diverso: lasciarsi "catturare da Gesù" vuol dire seguirlo, mettere in pratica il suo vangelo, vivere in comunione con Lui per la nostra gioia e per la pienezza di vita.

Nei giorni precedenti ci eravamo incontrati con i genitori per l'iscrizione al catechismo. La risposta è stata confortante. Sul foglio, sotto i dati anagrafici, i genitori hanno sottoscritto questo impegno:

*"consapevoli di essere i **primi educatori della fede dei figli**, ci impegniamo al dialogo cristiano con loro e alla collaborazione con il parroco, il/la catechista e la parrocchia. Inoltre garantiamo la frequenza regolare al catechismo e nel limite del possibile, alla santa Messa domenicale.*



Piccola processione offertoriale.



Bambini di prima con Marco e i più grandi con Mariella, Manuela....



DATE PER I SACRAMENTI della Confessione, Comunione e Cresima

Prima Confessione: domenica in Albis, II^a dopo Pasqua, 20 aprile (con possibilità di modifica su proposta dei genitori).

Prima Comunione: domenica 18 maggio 5^a di Pasqua (con possibilità di modifica su richiesta dei genitori)

Cresima: 4 maggio, 3^a di Pasqua, ore 9.00 (data e ora definitive dateci dal Vescovado) per 2^a e 3^a media.

Il Signore con la sua sapienza e con la sua grazia ci accompagni in questo nuovo anno per la crescita e la testimonianza della nostra fede: ragazzi, genitori, catechisti, sacerdote, comunità.



Giovanni porta un dono all'altare.

In cammino verso la Cresima del 4 maggio 2014

La Cresima è un appuntamento molto importante per la scelta di vita cristiana sia per i ragazzi, ma ancor più per i genitori.

Con questa convinzione è stato proposto ai ragazzi e loro genitori un incontro di riflessione e di preghiera al Santuario del Nevegàl con don Sirio.

Chi vi ha partecipato è rimasto contento ed è ritornato a casa, spero, spiritualmente più arricchito. In ogni caso da parte di tutti dobbiamo prendere sul serio certe scelte, anche se impegnative.

La foto ritrae i ragazzi al Santuario della Madonna Immacolata, sabato 16 novembre.



Simone porta la candela del battesimo.

Catechisti classe per classe:

- 1^a elementare: **Marco Bulf** con 6 fanciulli
- 2^a **De Pra Giuliana**, con 15 fanciulli
- 3^a **Lara Costa** con 10 fanciulli
- 4^a **Renata Zanin** con 10 fanciulli
- 5^a **Mariella Pelosi** con 6 fanciulli
- 1^a media **Pia Luciani - Manuela Del Din** con 10 ragazzi
- 2^a media **Emanuela De Gasperi - Manuela Tomaselli** con 15 ragazzi
- 3^a media **Mauro Pasquali** con 10 ragazzi.

Totale fanciulli- ragazzi iscritti: 82 .



Cresimandi.

DOMENICA 27:

Festa con gli anziani

Anche quest'anno la parrocchia ha proposto agli anziani una giornata per stare insieme: insieme in chiesa per la celebrazione della Messa e per ricevere il sacramento degli infermi e insieme per il momento conviviale.

Più di 50 gli anziani che hanno ricevuto il sacramento del conforto cristiano. È stata una bella celebrazione, come

bello è stato trascorrere qualche ora per il pranzo presso l'Albergo Felice, in serenità e amicizia, con la presenza e l'animazione degli alpini di Caviola Cime d'Auta.

Fra gli anziani, avevamo una presenza tutta particolare: Irma Zulian che festeggiava i 90 anni, circondata dai familiari, amici e intera comunità.



Nelle foto sopra e sotto: In amicizia e con buon appetito.



C'è qualcuno che è particolarmente ispirato.

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE

Propagandisti Amico del Popolo



Come si può vedere dalla foto, un bel gruppo di donne della Valle del Biois, propagandiste de L'Amico del Popolo si è riunito a Caviola su invito del direttore generale del giornale, Carlo Arrigoni, per dare inizio alla campagna abbonamenti per il 2014.

Dopo un momento di preghiera, il direttore con la collaborazione della sua segretaria, ci ha illustrato la situazione del giornale diocesano in riferimento particolare alla diffusione sul territorio della provincia e vari altri aspetti.

La situazione, ci è stato detto, è soddisfacente, ten-

nendo conto della congiuntura economica che viviamo e per il problema anagrafico.

Un merito particolare va al considerevole numero dei propagandisti presenti nelle varie zone della provincia e al sostegno dato dai sacerdoti-parroci.

Questi, alcuni dati emersi durante la discussione in riferimento particolare alla nostra parrocchia:

1. Il costo dell'abbonamento è rimasto quello dello scorso anno 46€, ma con l'invito per chi non avesse problemi..., a diventare sostenitore (60 €) o benemerito (70€).

2. Caviola mantiene una buona posizione nelle varie statistiche: in cifra assoluta di abbonati è 10^a con 162.

3. Per nuovi abbonati: 45^a (un po' indietro...). Per nuovi abbonati con promozioni: 20^a con 3 nuovi abbonati effettivi.

Per abbonamenti in cifra assoluta siamo calati di qualche unità.

L'Amico del Popolo...

Su www.amicodepopolo.it
notizie fresche ogni giorno



C'è anche l'edizione digitale in internet

Abbonamento ordinario: solo carta: 46 euro
carta + ed. digitale: 55 euro
solo ed. digitale: 30 euro
Abbonamento sostenitore: carta + ed. digitale: 60 euro
Abbonamento benemerito: carta + ed. digitale: 70 euro

Ai nuovi abbonati
gratis
i prossimi numeri
del 2013



Ai "sostenitori" e ai "benemeriti"
un libro in regalo

Vuoi diventare
"Amico+?"

"Amico+" è chi porta nuovi abbonati. Per ogni nuovo abbonamento che procurerai, riceverai un libro in omaggio.

...da 105 anni il tuo Amico

Andare per strada a raccontare e condividere con le persone la gioia che nasce dall'esperienza del Vangelo e dall'incontro con Dio, portando a molti la speranza di un qualcosa di diverso, per molti, nuovo. È questo l'obiettivo della Nuova evangelizzazione, abbracciata già da Giovanni Paolo II, coltivata da Benedetto XVI ed oggi costantemente ribadita e concretizzata da Papa Francesco. Uscire dalle chiese per raggiungere le periferie dell'umanità.

La Nuova evangelizzazione è rivolta a tutti noi, e a tutte quelle persone che vivono in contesti, come i nostri, dove la fede ormai per i più è solo un fatto culturale e mira a far scoprire o riscoprire la meraviglia del messaggio evangelico, ma soprattutto la gioia di un incontro, che può cambiare la vita, quello con l'amore infinito e misericordioso del Padre. Oggi si usa dire che la fede è fatto personale da vivere nel proprio segreto, ma crediamo che in realtà, è prima di tutto una esperienza, personale certo, ma che come tutti gli aspetti della nostra vita, cresce, matura e si saggia solo se condivisa.

Ecco che nell'ultima settimana di ottobre anche alcuni ragazzi della nostra parrocchia hanno partecipato alla Missione di evangelizzazione diocesana che si è svolta a Venezia, sostenuta dall'associazione Nuovi

IN MISSIONE A VENEZIA

Esperienza anche di alcuni giovani della Forania e della Parrocchia

Orizzonti e Missione Belém.

Insieme ad oltre settanta giovani provenienti da tutta Italia, si sono dedicati, spendendosi il più possibile, in tutte le attività organizzate. Incontri nelle scuole superiori mirate alla prevenzione e all'ascolto dei ragazzi; ogni giorno, la visita al carcere maschile della città, conclusasi con celebrazione della messa, spettacolo di animazione e confessioni; un incontro pomeridiano al carcere femminile, per un momento di ascolto, condivisione e preghiera insieme; l'incontro con le persone nel reparto di oncologia di Venezia e la celebrazione ed animazione della Messa; la presenza costante ai Sert di Venezia e Mestre, per incontrare ed eventualmente indirizzare le persone tossicodipendenti; grazie a Missione Belém, alcuni hanno potuto fare esperienza di vita "di strada", condividendo con i senza tetto la giornata e la notte, per portare nei fatti e non solo con parole la vicinanza e l'amore che viene dal Padre; la sera hanno camminato, ascoltato,

accolto tante ragazze e transessuali, che popolano la notte mestrina, costretti, su una strada, a vendere la loro dignità. Oltre a tutto questo hanno stupito tanti, dedicandosi ad incontri per le calli o per i campi della città, per ascoltare, parlare, abbracciare tante e tante persone, che spesso si sbalordivano del fatto che la chiesa cattolica "facesse queste cose" e uscisse per le strade, magari attraverso persone "normali", pure disposte ad ascoltare.

Uno dei momenti più significativi è stata la "Luce nella notte", ovvero una chiesa aperta quasi tutta la notte, con il santissimo esposto, dove i ragazzi a due, a due uscivano per invitare le persone ad entrare e diversi sacerdoti disponibili per le confessioni. Questo momento molto forte è stato ripetuto per ben tre volte lungo la settimana e soprattutto la sera della festa detta di Halloween.

In queste occasioni sono state avvicinate centinaia di persone e soprattutto giovani universitari che popolano la città e le sue serate. Molti sono stati quelli che hanno "approfittato" della proposta ed hanno sostato un attimo davanti al Santissimo, magari dopo anni che non mettevano più piede in una chiesa.

Di fronte all'idea stereotipata di una chiesa "vecchia e bacchettona",

certo questa è una testimonianza forte e concreta di come l'esperienza di fede in Cristo sia qualcosa ancora di forte ed unico.

Questa esperienza parla soprattutto di ragazzi capaci di mettersi in gioco, disposti anche a perderci la faccia, perché non si può tacere la bellezza dell'Amore di Dio.

In un mondo così poco abituato a condividere, poco abituato a fermarsi a pensare, dove c'è così poco ascolto, i ragazzi-missionari si sono stupiti a loro volta di quante lacrime, sfoghi, storie, hanno raccolto, a partire dalla semplice domanda "come stai?" o dopo un "abbraccio gratis". È un mondo, il nostro, talmente affamato di amore che, appena qualcuno ci mostra un poco di attenzione e sensibilità in più, siamo pronti a gettarci di pancia. La cosa ancora più sorprendente è che questo amore scaturisce pienamente dal Vangelo e dall'Amore che Dio ha per ciascuno.

Di fronte a questo, quante volte anche noi, che ci diciamo cristiani, sottovalutiamo questo tesoro capace di donarci una vita piena e realizzata. Un grande grazie a questi ragazzi ed in particolare a quelli della nostra parrocchia che hanno scelto di non accontentarsi e mettersi in gioco, facendo davvero dono di sé a tutte le persone incontrate ed ascoltate.

NOVEMBRE

Tutti i santi e commemorazione fedeli defunti

Sono stati due giorni di grande spiritualità, nella contemplazione della Gerusalemme Celeste, la nostra patria definitiva e nel ricordo dei nostri cari defunti.

Molti i fedeli presenti alle Messe, in particolare alla Messa delle 8 del primo novembre nel ricordo annuale (14°) di Silvio Bortoli e Walter Busin caduti il 31 ottobre 1999 nella scalata sul monte Lagazuoi. Il loro ricordo è vivissimo non solo nelle famiglie, ma nell'intera comunità, specialmente nei giovani e negli amici della montagna.

Dopo la Messa delle 10, ci siamo recati al cimitero nello spirito ancora della festa dei santi, dove

abbiamo ricordato nella fede in Gesù Risorto e quindi nella speranza e nella comunione i nostri cari defunti.

Sabato 2 novembre, nel pomeriggio abbiamo celebrato la S. Messa di suffragio per i defunti che riposano nel cimitero e per quelli che abbiamo accompagnato nel corso di quest'anno da novembre del 2012. Sono stati 15: Fabris Attilia, Tomaselli M. Severina; De Gasperi Carlina, Decima Egidio, Costa Fiorina, Serafini Itala, Busin Stella, Luchetta Luigia, Bortoli Daniela, Busin Costanza, Pasquali Gino, Tissi Chiara, Bortoli Ettore, Scardanzan Antonio, Cagnati Bruno.

"Riposino in pace".



DOMENICA 3:

S. Messa per ricordare i Caduti di Guerra



e con gli Alpini...

Al termine della Messa abbiamo deposto una corona all'esterno della chiesa sotto la lapide con i nomi dei Caduti.

Poi siamo scesi a Tabiadon di Val, nel bosco, attorno alla croce che ricorda due nostri concittadini uccisi per rappresaglia dai nazisti nei tragici fatti del '44: Marmolada Luigi e Piaz Emilio.

Sabato 2 sera e domenica 3 mattina abbiamo celebrato due S. Messe ricordando i caduti in guerra e pregando per la pace.

Il 2 novembre a Sappade, alla sera, presenti le autorità comunali con il Sindaco Michele ed altri della Giunta, con il gonfalone del Comune

Al mattino a Caviola la Messa per i Caduti di Guerra e poi la processione sul colle per la deposizione della corona alla lapide-ricordo.

È venuta spontanea la preghiera: "Signore, mai più la guerra!"

E ancora, Signore, rendici operatori di pace".

Incontro di amicizia con la Croce Verde



Volontari della Croce Verde.

Domenica 10 novembre si è svolto l'annuale incontro di amicizia dei volontari della Croce Verde "Val Biois" con la S. Messa in ricordo di chi non c'è più, nella chiesa parrocchiale di Caviola. Il parroco don Bruno De Lazzar ha avuto parole di riconoscenza per l'opera dell'associazione che ha senz'altro anche un valore meritorio di fronte al Signore. La celebrazione si è conclusa con la benedizione delle ambulanze per implorare dal Signore l'aiuto nei confronti di chi le guida e perché si riesca sempre a portare le persone con sicurezza nei luoghi di cura.

Dopo la Messa i volontari si sono ritrovati in assemblea presso il ristorante "Felice" dove la Presidente Maria Grazia ha voluto rivolgere un ripetuto grazie ai volontari e a quanti, in diversi modi, danno una mano affinché l'associazione possa continuare, come si presenta ora, in una situazione sana sia dal punto di vista del numero dei volontari che dal punto di vista finanziario.

Quest'anno poi termina il mandato amministrativo e pertanto si è proceduto alla elezione anche del nuovo Consiglio di Amministrazione che entrerà in funzione dal prossimo gennaio.

In base al risultato elettorale i nuovi dirigenti della Associazione sono: Scardanzan Maria Grazia, Pieruz Alfonso, Piaia Silvana, Murer Stefano, Bortoli Daniele, Secchi Chiara, Serafini Elena, Cadorn Moreno e Da Campo Alessandro. Nel frattempo essi si riuniranno per assegnare i vari

incarichi; ci pare di dire che sarà un Consiglio che rispetta la continuità con persone già collaudate e persone nuove che potranno portare anche nuove idee e proposte; a loro auguriamo da questo bollettino i nostri migliori auguri nel portare avanti con entusiasmo questo compito che sappiamo essere oneroso per impegno di lavoro e di tempo spesso tolto alla famiglia.

Durante l'assemblea il dott. De Col, Direttore Sanitario di Agordo e Responsabile sanitario del Coordinamento Ambulanze Agordino e Zoldano, a nome della USL N° 1, ha avuto parole di incoraggiamento e di assicurazione del suo personale sostegno a questo sodalizio che è un fiore all'occhiello del volontariato bellunese per il servizio prestato in supporto alla stessa attività della USL.

La giornata ha avuto anche il suo momento conviviale con un menù abbondante e ben curato dalla famiglia Valt e con l'intrattenimento musicale dei simpatici "Tirataie" con le loro canzoni scherzose.

Durante il pranzo, al quale ha partecipato anche don Bruno, il parroco di Falcade don Sandro Gabrieli e i rappresentanti delle Associazioni consorelle, sono intervenuti: il sindaco di Falcade Michele Costa e il presidente della Comunità Montana Agordina Luca Luchetta per esprimere anche da parte loro il ringraziamento per l'opera svolta a favore della nostra gente.

Non poteva mancare un grande grazie anche alla Presidente che da quattro anni guida l'Associazione.

C.D.P.

DOMENICA 17 NOVEMBRE

Anniversari di Matrimonio

Bella giornata, con spettacolo della natura con le montagne innevate e illuminate dal sole; clima piuttosto freddo, ma caldo in chiesa, e non solo per il riscaldamento ma per la celebrazione "calorosa" degli anniversari dei matrimoni.

Più di 20 le coppie presenti: dei 50, 40, 25 e di quest'anno. Al termine della celebrazione in chiesa e poi presso la casa della Gioventù, tutti molto contenti per aver passato una bella mattinata.

Tre i momenti caratterizzanti: la Messa, la consegna dei ricordi e la convivialità.

1. La Messa

È stata una bella celebrazione:

- per la presenza di mons. Luigi Del Favero, vicario della nostra diocesi, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, rivolgendo agli sposi parole molto belle, dette con sapienza e con il cuore. Nella

riflessione, don Luigi ha preso lo spunto da quello che vedeva con i suoi occhi: le coppie di sposi e si è chiesto: quale lo scopo di questa nostra vita?

La risposta è in voi sposi, nei vostri volti, nei vostri occhi, nella vostra famiglia, nei figli, in quello che avete saputo realizzare. Siamo

in questo mondo per realizzare un progetto di amore, sentendoci amati sempre dal Signore, nonostante le nostre debolezze. Il vangelo non ci nasconde la realtà della vita che è spesso prova, difficoltà, dolore, ma ci dice che nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto, che con la perseveranza ci salveremo e quindi con lo sguardo verso l'alto, nella certezza che il Signore è sempre con noi e nelle prove della vita ci dà la grazia di rendere testimonianza.

Bella celebrazione per il canto del coro giovani: il



Consegna ricordo a Luchetta Valentino e Valt Rosa.



Serafini Franco e Zanvetto Laura (25 anni) all'offertorio.



Casa Gioventù: gruppo dei 40 anni di matrimonio.



Gruppo dei 25 e coppia di quest'anno.



Gruppo dei 50...

canto dopo la comunione, un canto in spirito matrimoniale, ci ha toccato il cuore.

Bella la nostra chiesa, ben pulita (le donne incaricate l'avevano pulita pochi giorni prima), per i fiori, sempre ben curati dalle donne, che con lodevole fedeltà, ogni sabato provvedono che tutto sia bello.

Bravi anche i chierichetti, piccoli e grandi (a dire il vero mancavano quelli... "medianni", ma sarà per un'altra volta.

Un bravi anche ai sagrestani che hanno provveduto che tutto si svolgesse con ordine.

Don Bruno al termine della Messa ha sentito il bisogno

di ringraziare ancora don Luigi, ricordando alcuni fatti che hanno creato reciproca amicizia, riguardanti i genitori di don Bruno, la messa sul Sorapis, l'incoraggiamento alla costruzione del nuovo organo, la comune gioia per papa Francesco per quello che dice e per quello che fa.

2. Il secondo momento della festa: la consegna di una litografia del nostro artista Franco Murer e di un vaso di ciclamini, con tanto di foto. Un grazie al fotografo Lorenzi.

3. Il terzo momento l'abbiamo vissuto presso la sala superiore nella Casa della gioventù e

qui le nostre brave "Marte" la gioia di piccoli e grandi. avevano imbandito la sala Tutti siamo ritornati a veramente come "da nozza" casa molto contenti, compreso : c'era ogni ben di Dio, per il parroco.

Foto anni '50

Questa foto degli anni Cinquanta, ricompare del tutto inaspettatamente: Adele, la mamma di Franco Manfroi, guardandola dice:

"Varda che biei!", e con molta dolcezza bacia prima Franco e poi Nani.

Cosa accomuna queste due persone per certi aspetti così profondamente diverse? Franco Manfroi era un eclettico atleta che praticava lo sci nordico ed alpino, di cui era anche maestro. Personaggio noto, oltre che per le sue performances sportive, anche per il suo carattere allegro ed estroverso. A lui è stata intitolata la pista di fondo nell'amena Valle di Gares.

Giovanni, suo amico d'infanzia e fratello di latte, tra le altre cose si era dedicato alla realizzazione del Giardino della Memoria.

Adele riguarda la foto e ricorda quando Franco era neonato e lei accudiva anche il Nani, più grandicello, mentre la madre era impegnata nel lavoro dei campi. Inevitabilmente si è creato uno speciale legame di affetto reciproco.

Alla sua "giovane" età Adele, fino a pochissimo tempo fa, si recava quasi quotidianamente presso il vicino Giardino, tanto caro a Nani, che a primavera si arricchirà con della terra russa fatta portare da Nicolajevka. Lì si sedeva e diceva di star bene, tanto che ne è involontariamente diventata la fedele custode.

Ad Adele giungano i più sinceri auguri di pronta guarigione anche in vista di questo appuntamento.



GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE

Sagra della Madonna della Salute

(cronaca di una giornata, vissuta in prima persona dal parroco)

MESSA DELLE 8

Al mattino, appena alzato, ho guardato dalla finestra per vedere come si presentava il tempo. Previsioni brutte: tempo umido, sul piovoso e nevoso. Purtroppo, penso, il mal tempo condiziona di molto la festa in senso negativo, per di più i ragazzi di ogni ordine sono a scuola, dalle materne all'università ed è giorno feriale, di metà settimana. Peccato!

Alle 7 sono nella chiesetta sul colle: incomincia a nevischiare. Accendo il "cannone per il riscaldamento"... ma verrà qualcuno? Alle 7.30, iniziamo il s. rosario e c'è già qualche persona devota in chiesa e sebbene il nevischio stia diventando autentica nevicata invernale, la gente continua a venire, al punto che quando alle 8 inizio la s. Messa, la chiesetta è completamente riempita con molti in piedi. È la Messa del parroco. All'omelia cerco di dire due cose: chiediamo e imitiamo. Chiediamo sì alla Madonna quello che ci sta più a cuore per noi e soprattutto per gli altri, per la salute del corpo e per quella dell'anima, per la vita presente e per quella futura, ma guardiamo alla Madonna per somigliarle sempre di



Conclusione della Messa alla chiesa sul colle.

più, per imitarla, nella vita di ogni giorno: nella semplicità, nell'umiltà, nella carità e accettando le prove della vita. Al termine della Messa ho rivolto l'invito a passare presso la Casa dell'Azione Cattolica di Treviso, dove gli Alpini di Caviola con la collaborazione di tanti volonta-

ri, hanno allestito un posto di ristoro, ben riscaldato...e di far visita alle donne della pesca. L'utile di entrambe le iniziative va a favore del nuovo organo.

MESSA DELLE 10

Sono le 9.30. Ci prepariamo alla messa delle 10,



Autorità e Gruppi.

la Messa della comunità con la partecipazione di autorità e gruppi civili operanti nella Valle, con la presenza dei sacerdoti della forania. Attendiamo soprattutto il Vescovo di Adria - Rovigo, mons. Lucio Soravito, con don Vittorio di Lendinara, che ben conosciamo per Villa Luisa.

Alle 10 inizia la Messa. Ma verrà un po' di gente? Bella sorpresa! Tutti i banchi della chiesa sono occupati e c'è pure gente in piedi. Ci sono le autorità con il sindaco Michele i volontari dei Gruppi, gli amici di Riese con il Sindaco Pierluigi ed altri, ci sono i "Tabari" di Asolo.

La Messa è solenne, nel canto accompagnato dal suono dell'armonium: essendo giorno feriale, manca il coro: niente male, perché così canta tutta l'assemblea; c'è un bel servizio di chierichetti, che hanno scelto di venire alla Messa "marinando la scuola". All'inizio della messa Celeste De Prà, segretario del consiglio pastorale, rivolge a tutti il saluto. All'omelia il Vescovo Lucio si introduce accennando alla festa liturgica della presentazione di



S. Messa presieduta da Mons. Lucio e concelebrata da don Vittorio di Lendinara, da don Giorgio arcidiacono di Agordo, da don Giuseppe di Cencenighe, da don Sandro di Falcade, da don Bruno e dal diacono Sandro di Agordo.



Alpini e Protezione Civile.



Sotto la neve davanti alla chiesetta.

Maria Bambina al Tempio e poi commentando il Vangelo parla dell'incontro delle due donne, che portano nella loro persona, i misteri di Dio, espressi anche nel reciproco saluto.

È Maria che per prima saluta Elisabetta, e in questo saluto apparentemente solo umano, in Elisabetta avvengono fatti straordinari: il bambino che esulta e una solenne proclamazione di benedizione e di beatitudine.

Il Vescovo ha poi sottolineato che non si tratta solo di salute fisica, ma di quella dello spirito...

Al termine della Messa, sfidando la neve, saliamo alla chiesetta sul Colle per la benedizione conclusiva.

Poi in molti ci rechiamo presso il ritrovo allestito degli Alpini, per consumare un ottimo pranzo.

MESSA DELLE 15

È la Messa "foraniale, celebrata da don Mario Zanin, parroco di Raion, ma dalle origini Cariolisi, in quanto i genitori si erano sposati proprio nella chiesa della Madonna della Salute. Con fatti molto toccanti della sua esperienza dell'infanzia, don Mario ha sottolineato il valore della preghiera e in particolare del rosario.

La Madonna poi non dobbiamo solo pregarla, ma ascoltarla, in quello che vuole dirci in ordine alla vita cristiana, nella sequela di Gesù, nell'accettare il mistero della sofferenza con opere di carità.

La serata si è conclusa con un momento convi-

viale riservato ai due cori parrocchiali.

Qualche sottolineatura

- Con gioia si è potuto constatare come è ben radicata nella nostra valle la devozione alla Madonna della Salute.

- Nonostante la scuola, abbiamo potuto avere un bel servizio di chierichetti alla messa delle 10 e del pomeriggio. Scrivo a sagra finita: forse i chierichetti, non andando a scuola, hanno perso qualcosa, ma hanno guadagnato di più nel senso di vita di paese, di tradizione, di valori umani e cristiani che vengono proposti da una festa paesana, come la sagra. Se nel tempo dovessimo perdere questo, perderemmo molto! Grazie



La nostra cattedrale

(foto Nico).

genitori che avete fatto la scelta nel preferire questi valori.

- La presenza di Mons. Lucio, invitato, grazie all'amicizia con don Vittorio di Lendinara, è stata molto bella, sia in chiesa nella celebrazione della messa che fuori di chiesa, al pranzo. Lo abbiamo conosciuto e apprezzato come Vescovo, nella celebrazione e nella parola che ci ha rivolto, ma anche come uomo amante della montagna (originario della Carnia), amante ed esperto di musica, dalla conversazione molto scherzosa e gioiosa. Grazie davvero, Mons. Lucio.

- Anche la presenza di don Mario Zanon è stata molto bella. Lui si sente un po' di Caviola e a buon di-

ritto, perché la mamma era di Caviola e si era sposata proprio nella chiesa della Madonna della Salute. La riflessione che ci ha proposto ci è giunta al cuore.

- ...e gli alpini? E le donne della pesca? Bravi/e e grazie di cuore!

- ...e gli addetti/e alla preparazione della chiesa? (fiori, pulizia, altare, canto...) Grazie per il vostro servizio prezioso.

- Un grazie alle autorità e ai vari gruppi della Valle,

- e agli amici di Riese con il Sindaco, ai "simpatici Tabari" di Asolo, che non sono venuti a mani vuote, anzi, portando un cesto ben fornito di prodotti locali.

Grazie!



S. Messa delle 08.00 e delle 15.00.



Caviola, 22 novembre 2013

INCONTRO DEI GIOVANI PER LA RICORRENZA DELLA MADONNA DELLA SALUTE



Madonna della Salute: Nicoletta e Monia.

Anche quest'anno il gruppo giovani della nostra parrocchia ha ripreso la sua attività e, in particolare, ci siamo ritrovati per organizzare l'ormai consueto incontro dei giovani della forania in occasione della nostra festa parrocchiale per la Madonna della Salute.

Il tema dell'incontro è stato **"Io sono in cammino!!!"**.

Abbiamo realizzato un libretto completo di preghiere, riflessioni e canti che hanno ben accompagnato il percorso della serata.

Nello zaino che è stato preparato per questo momento comunitario di "cammino" abbiamo messo due cose per noi essenziali: la **CARITÀ ed il desiderio di ANDARE INCONTRO A DIO, di farci trovare e renderci TESTIMONI E PORTATORI** verso tutti i fratelli **del Suo messaggio di Amore e Gioia**.

Ad arricchire la serata, proprio i nostri ragazzi, con le loro testimonianze ed esperienze in merito a quanto da loro vissuto fino ad oggi sul tema della carità e della testimonianza dell'amore di Dio ai fratelli.

Abbiamo avuto la gioia di

porter ascoltare e condividere le testimonianze dei ragazzi che hanno svolto volontariato presso il villaggio S. Paolo durante il periodo estivo e i ragazzi che, nel periodo a cavallo fra ottobre e novembre, hanno partecipato a Venezia alla missione di evangelizzazione di strada "Canali di Gioia per Te".

Sono stati momenti emozionanti, durante i quali proprio i nostri giovani hanno gettato "semi d'amore" nei cuori di chi ha partecipato e... confidiamo che, col tempo e soprattutto con l'aiuto del Buon Dio, questo porti molto frutto.

Riteniamo significativo il momento prima dell'inizio dell'incontro, quando, noi giovani di Caviola, siamo entrati in sacrestia per gli ultimi dettagli da sistemare al termine dei quali, senza che nessuno ci vedesse, le nostre mani si sono unite e la preghiera dell'Ave Maria è fiorita sulle nostre labbra e ci ha dato forza, coraggio ed ispirazione per iniziare il "cammino" della serata.

Veramente la Madre Celeste accompagna e progetta noi gio-



I nostri giovani.

vani! Non dobbiamo stancarci mai di invocarla!

All'incontro hanno partecipato anche i ragazzi delle parrocchie di Falcade, Vallada e Canale che, non solo si sono resi disponibili ad imparare con noi il canto "Danza la Vita" nelle settimane precedenti l'incontro, ma sono stati parte attiva e preziosa nei momenti di preghiera comunitaria e nei momenti di animazione dei canti.

Al termine della serata abbiamo consegnato il classico "segno" di ricordo: un braccialetto con la scritta "Danza alla vita al ritmo che c'è in Te" e il ritmo a cui facciamo riferimento è, naturalmente, quello dello Spirito!!!!

Dopo l'incontro siamo scesi

alla colonia per un momento di ristoro durante il quale abbiamo continuato a cantare e a far festa tutti insieme e...con Dio!!!

Ringraziamo di cuore tutti i ragazzi, don Bruno e le persone che hanno partecipato; ringraziamo tutti quelli che si sono resi disponibili e ci hanno dato una mano affinché questo incontro foraniale riuscisse al meglio, ringraziamo il Buon Dio che, ancora una volta, ha guidato e ispirato i nostri passi.

Ora il gruppo giovani prosegue il suo percorso con altre attività e momenti di crescita.

Attendiamo a braccia aperte qualunque giovane voglia unirsi a noi!

Gruppo giovani Caviola



Tanta allegria.

Dalle donne della Pesca

Anche quest'anno la tradizionale pesca di beneficenza è andata a buon fine, sebbene il tempo non sia stato clemente e la giornata di metà settimana non ha certo favorito il solito afflusso di gente.

Vogliamo ringraziare veramente tutti a nome della Comunità.

Prima di tutto quanti sono venuti a pescare, poi chi ha dato quello che poteva con grande generosità; ancora chi ha lavorato all'interno e fuori della pesca (sono tanti anche se non si vedono), ma con la collaborazione e buona volontà di tutti ancora una volta si è fatto qualcosa.

Grazie.



Padre Cappello

INCONTRO COI POSTULATORI

Il 7 novembre, trovandomi a Roma per il Pellegrinaggio alla tomba di Pietro organizzato dall'UNITAL-SI triveneta per l'anno della fede e per i 110 anni della sua fondazione, ho avuto modo di incontrare i postulanti per la causa di beatificazione di Padre Cappello: Padre Toni Witwer e Padre Marc Lindeijer.

L'accoglienza è stata calorosissima e con essi ho avuto modo di scambiare notizie sulla vita della nostra parrocchia e della devozione che ancora viene riservata al nostro gesuita Padre Cappello.

Una loro prima preoccupazione è stata quella di invocare questo nostro concittadino per le vocazioni sacerdotali senza dimenticare le varie potenzialità che egli ha dimostrato anche in vita.

A tale proposito Padre Marc ha voluto farmi dono del suo libro: "Il segreto del Confessionale" appena uscito dalla tipografia e riguardante la figura di Padre Felice Cappello, rammaricandosi di non poter darmene un numero maggiore in quanto ancora non disponibile, ma che in seguito avremo la possibilità di averne un numero sufficiente di copie da distribuire.

Il libro, di cui proponiamo il frontespizio, tratta di una breve biografia di Padre Cappello, ma soprattutto esso costituisce una novità per le tante testimonianze di favori e di doni avuti grazie alle intuizioni del confessore e del consigliere Cappello; egli sapeva trasmettere tranquillità nelle persone che si rivolgevano a lui e molto spesso con soluzioni positive.

Il libro di 135 pagine contiene una introduzione del Card. Giovanni Battista Re che abbiamo avuto modo di conoscere lo scorso anno. La terza parte del testo contiene le espressioni che Padre Cappello rivolgeva per la vita spirituale, nei momenti

della prova e norme di comportamento e di vita pratica per un'anima che aspira alla perfezione. Alcune foto, anche inedite, completano il fascicolo.

Nell'occasione ho voluto sapere direttamente da loro a che punto era la stesura del testo da inviare alla Congregazione per la causa dei Santi come chiusura del processo diocesano per la beatificazione di Padre Cappello; mi è stato riferito che esso è pronto e che sarà chiuso entro dicembre.

La cerimonia ufficiale verrà però proposta probabilmente per il mese di febbraio, in modo da lasciar passare il periodo natalizio.

Mi è stato confermato che noi saremo tra i primi a sapere esattamente la data in modo da poter organizzare anche una nostra, speriamo nutrita, presenza all'evento.

Celeste

Padre Cappello vive nei nostri cuori



Con questa rubrica vogliamo continuare nel riportare alcune frasi tratte dal quaderno esposto in chiesa accanto alla immagine di Padre Cappello e che sono espressione della devozione a questa figura meritevole di essere implorata per quanto ha già operato in vita e che,

sicuramente per la sua testimonianza, potrà ancora intercedere presso il Signore per ottenere da Lui le grazie di cui abbiamo bisogno.

Domande di aiuto:

- Padre Felice Maria, intercedi presso Dio nostro Padre affinché i nostri figli e nipoti crescano nell'amore verso Dio e Maria e nel rispetto dei valori che contano. Grazie.

- Caro Padre, veglia nella mia famiglia e quanti conosco che hanno particolare bisogno. Grazie.

- Ciao Padre Felice, guardaci dal cielo e prega per noi.

- Ti prego e ti chiedo di intercedere per la conversione del mio sposo e metto nel mio cuore anche mia figlia che presto si sposa; accompagnala perché questo matrimonio sia un vero sacramento di pace, unità e che siano esempio per tante famiglie; che la volontà del Padre si compia in loro. Grazie.

- Padre Cappello prega per noi, le mie famiglie, figlie e nipoti. Tu sai chi ha veramente bisogno; tu sei sicuramente al loro fianco. Grazie.

- Padre, illumina la mente dei miei nipoti; vorrei tanto che ti conoscessero. Ti prego, pensaci tu.

- Intercedi carissimo Padre Felice per la grande opera di Dio a cui ha chiamato una sorella. Grazie.

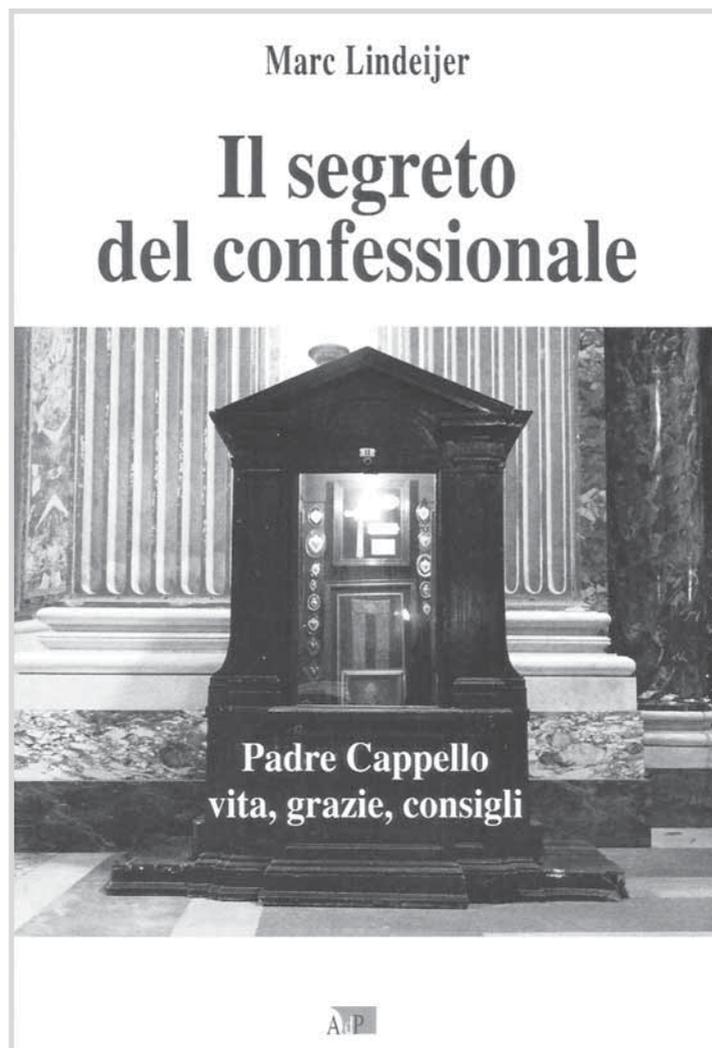
- Padre Cappello prega per me, la mia famiglia e il mio compagno.

- Padre Felice Cappello ti prego aiutaci, prega per noi e la nostra famiglia.

Riconoscenza a Padre Cappello:

- Tra pochi giorni devo partire, ma il mio cuore è sempre con te ovunque io vada. Ti verrò a trovare a Roma. Ciao.

- Grazie di tutto. Ciao.



Copertina del libro di Marc Lindeijer su Padre Felice Capello.

Rolando Rivi, ovvero il diritto di avere una fede religiosa



La notizia tanto attesa è arrivata il mercoledì 27 marzo 2013 ed è divenuta di dominio pubblico il seguente venerdì, ch'era Venerdì Santo. Il Santo Padre Francesco aveva autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante "il martirio del Servo di Dio Rolando Rivi, alunno del Seminario; nato a San Valentino di Castellarano (Italia) il 7 gennaio 1931 e ucciso in odio alla Fede a Piane di Monchio (Italia) il 13 aprile 1945". Ora non rimane che attendere il 5 ottobre prossimo quando, presumibilmente, avverrà la proclamazione.

A differenza di quanto avviene nei casi consueti, in dove v'è la presenza di un martirio s'ha un iter, mi si perdoni la sintesi, ben più semplificato, in questo caso d'accertarsi è la presenza del martirio, ossia di morte inflitta in esplicito odio alla Fede e alla Chiesa. Che il suo fosse un martirio, beh lo possiamo osservare immediatamente dal calvario a cui fu sottoposto in quelle tre giornate in cui sopportò ogni angheria da parte dei suoi aguzzini che lo picchiarono, lo insultarono e lo frustrarono ripetutamente a cinghiate.

Al termine venne assassinato, con due colpi di pistola, mentr'era tutto sanguinante nel bosco di Piane del Monchio (Modena). Ora per la Chiesa si apriva il dilemma se questa via crucis fosse stata causata da una motivazione politica derivante dalla guerra

civile in atto, o se alla sua base ve ne fosse principalmente una religiosa. A propendere per la seconda ipotesi vi furono diversi elementi, tra cui appare utile annoverare alcuni indicatori quali quell'avere

immediatamente spogliato il ragazzo della sua veste talare, che verrà poi in forma spregiativa utilizzata a guisa di pallone da calcio. L'avere, quindi, indicato che, in ogni caso, anche il solo evitare di avere un futuro sacerdote era già, in ogni caso, un buon risultato che giustificava la sua uccisione. Anche il Pubblico Ministero del processo agli autori del reato delineò alla base del tutto un odio al futuro sacerdote.

Gli autori del fatto sono universalmente noti, essendo stati condannati in via definitiva da parte di un Tribunale della Repubblica negli anni cinquanta, anche se la pena, in virtù di amnistie varie, venne ad essere poca cosa

riguardo all'entità del reato ed infatti sono stati scarcerati dopo soli sei anni circa di carcere. Che fossero appartenuti alle formazioni della Resistenza e che facessero parte delle Brigate Garibaldi è cosa altrettanto nota. Come appare anche ovvio che qualche appartenente alla resistenza, di fronte alle evidenti rimostanze della popolazione che, conoscendo bene la situazione del giovane e della sua famiglia, abbia potuto anche inventarsi di sana pianta la favoletta ch'era stata giustiziata una spia.

Qui, ovviamente, non si tratta di attaccare il movimento partigiano, ma solamente, ovviamente, di dare ad ognuno il suo. Il ragazzo era, evidentemente, ben cosciente dei rischi a cui si esponeva coll'indossare quella veste talare, ma viveva quel suo coraggio non come una temerarietà e una sfida. Da quando il seminario era stato occupato dai tedeschi egli, rientrato a casa, proseguiva la vita da seminarista e il vestire l'abito talare era, pertanto, un segno della sua appartenenza a Gesù. Dopo la sua morte passarono diversi decenni prima che venisse aperta la causa diocesana di beatificazione - svoltasi nella diocesi di Modena poiché Rolando è stato ucciso a Piane di Monchio nel modenese - è stata aperta nella chiesa modenese di Sant'Agostino il 7 gennaio 2006.

Nel luglio dello stesso anno il processo diocesano veniva chiuso e il locale Vescovo affermava in modo solenne che il martirio del giovane appariva avvenuto realmente in odium fidei. Nel 2010 la positività del servo di Dio Rolando Rivi era iscritta nel protocollo dei martiri presso la Congregazione per le Cause dei Santi a Roma. Ora, alla fine, è arrivata la firma di Papa Francesco. A sancire che un altro nome di un cattolico è da annoverare tra i martiri di quelle ideologie che funestarono tutto il '900. Un altro di quei martiri che enumera la storia della Chiesa.

Mostra su Rivi

A proposito del seminarista Rolando Rivi, di cui sopra, leggo su "Avvenire" di sabato 23 novembre 2013: "Resistenza offesa. Vietata la mostra del beato Rivi".

Di cosa si tratta? Per far conoscere la vita del giovane seminarista era stata allestita una mostra che, girando in varie città d'Italia, aveva attirato migliaia di visitatori: ebbero, giunta la mostra nella scuola elementare di Rio Saliceto, alcuni genitori hanno chiesto e ottenuto di impedirne la visione ai bambini perché offenderebbe la Resistenza.

Dico: dove può arrivare l'ideologia! Che ve ne pare? Gesù dalla croce direbbe: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno, accecati come sono dall'odio e dalla ideologia... non sono in grado di accettare la verità; in fondo in fondo sono poveri e ignoranti!".



Don Paolo Pescosta, a Sappade, il 9 luglio 1936, sacerdote novello. Si riconoscono: don Celeste De Pellegrini, don Albino Luciani, don Igino Serafini, mons. Augusto Bramezza, Marino Busin, la prof. Lucia Pescosta, Pescosta Giovanni della Piccola Baita, Massimiliano Scardanzan, Gino De Biasio. Tra i ragazzi seduti: Giuliano Pescosta.

la pagina foraniale la pagina foraniale la pagina foraniale



L'11 ottobre nell'arcidiaconale di Agordo L'Anno della Fede "sulle strade del mondo"

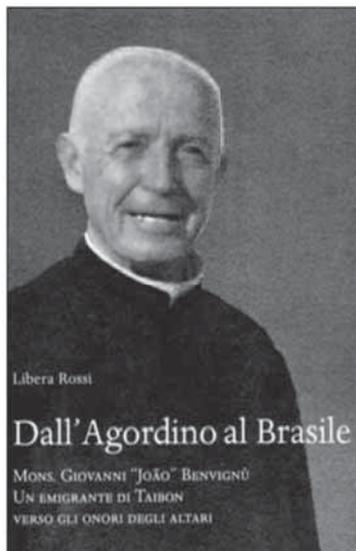
Come i colori dell'iride si fondono per dare la luce, come i chicchi di grano si mescolano per fare un solo pane, così le nostre 21 parrocchie...

L'anno della fede si avvia alla conclusione e lo fa all'insegna delle migrazioni di ieri e di oggi. Venerdì 11 ottobre, presente il vescovo monsignor Giuseppe Andrich, nell'arcidiaconale di santa Maria nascente di Agordo, si è svolto l'annunciato incontro di preghiera e riflessione, a distanza di un anno esatto dalla grande manifestazione di apertura dell'anno della fede dell'11 ottobre 2012.

Organizzato dalla Forania agordina per tutta la diocesi ha avuto come tema «La fede sulle strade del mondo» con la presentazione di testimonianze che abbracciano sia l'emigrazione agordina che l'odierna immigrazione da altri paesi.

«Accoglieremo questa sera» ha detto don Luigi Canal, direttore del Centro missionario di Belluno che ha guidato i vari momenti della celebrazione «la luce che ci viene dalla testimonianza di fede vissuta dai nostri emigranti di ieri fra genti lontane, in particolare nel Sud America, e dalla testimonianza di alcuni immigrati che oggi giungono fra noi, riproponendoci una fede viva e gioiosa.

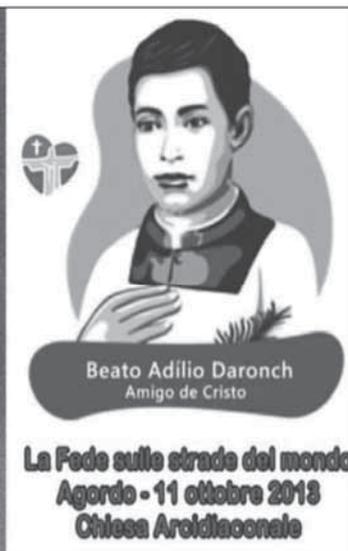
Il tema «Sulle strade del mondo» è anche lo slogan della prossima Giornata Missionaria Mondiale. Ci trasportiamo in queste «periferie» del mondo, come ama chiamarle Papa Francesco».



Libera Rossi

Dall'Agordino al Brasile

MONS. GIOVANNI JOAO BENVIGNÙ
UN EMIGRANTE DI TAIBON
VERSO GLI ONORI DEGLI ALTARI



Beato Adilio Daronch
Amigo de Cristo

La Fede sulle strade del mondo
Agordo - 11 ottobre 2013
Chiesa Arcidiaconale

Le immagini di don Giovanni Benvegnù e del beato Adilio Da Ronch.

Sono quindi seguite le testimonianze della diffusione della fede operata da due figure agordine emigrate in Brasile alla fine dell'800: quella di monsignor Joao Benvegnù, originario di Taibon (di cui si è recentemente aperto il processo di canonizzazione e la cui tomba a Sao Domingos do Sul ogni prima domenica di gennaio è meta di un pellegrinaggio di oltre 20 mila persone) e del chierichetto Adilio Da Ronch, originario di Tóccoldi di Agordo, proclamato beato da Benedetto XVI nel 2007, presentate rispettivamente da don Mario Zanon, parroco di Taibon (che assieme ai taibonèr Livio Benvegnù e Pio Paolo Benvegnù, nonché



Uno splendido particolare della storia dell'emigrazione, opera dello scultore Augusto Murer, sulle porte della chiesa di S. Pellegrino a Caxias do Sul in Brasile.

al presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, Oscar De Bona, fanno parte dell'apposita commissione istituita in Brasile per il processo di beatificazione di don Giovanni Benvegnù), e da Loris Santomaso, con proiezione d'immagini curate da Italo Schena.

Fra queste anche alcune riguardanti la Chiesa di san Pellegrino a Caxias do Sul, il santuario dell'emigrazione italiana nel Rio Grande do Sul, le cui porte scolpite dal grande artista falcadino, Augusto Murer, raffigurano la storia dei nostri emigranti in America latina.

«Queste figure» ha ricordato don Canal «sono l'iceberg di una moltitudine di famiglie di nostri emigranti che hanno vissuto e diffuso la loro fede in quelle terre. Insieme con loro ricordiamo anche la figura del Vescovo De Nadal, pure lui «taiborè» di origine. Sono innumerevoli le vocazioni maturate da queste famiglie sia di sacerdoti che di suore per il servizio missionario in Brasile».

«La fede donata dalle nostre famiglie emigrate e dai nostri missionari» ha proseguito don Canal «trova ora un ritorno attraverso tanti nostri fratelli immigrati, come era già successo nel vangelo (Luca 10,21) con l'esperienza dei primi missionari».

Il tema «Dall'emigrazione di ieri all'odierna immigrazione» è stato quindi proposto dalla viva voce di tre immigrati cristiani che vivono oggi la propria fede nell'ambito bellunese: Jeawi (Togo), Pedro (Brasile) e Gaspar (Albania).

«Accolgo volentieri la proposta di proclamare il beato Adilio Da Ronch patrono dei ministranti della diocesi», ha annunciato il vescovo Andrich al termine dell'incontro.

I nostri «chierichetti» (presenti numerosi in chiesa) hanno dunque un proprio protettore nel giovane figlio di emigranti agordini, morto martire in Brasile il 21 maggio 1924, assieme a padre Manuel Gomez Gonzales che accompagnava in visita pastorale ed elevato, con il parroco, agli onori degli altari da papa Benedetto XVI il 21 ottobre 2007.

È stato pure ricordato come la 28a Giornata mondiale della gioventù, svoltasi quest'anno a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio 2013, abbia avuto anche il segno della santità agordina poiché fra i tredici intercessori previsti e scelti per la Giornata figurava anche il beato Adilio Da Ronch, il chierichetto morto martire per la fede a soli 15 anni.



Il vescovo monsignor Giuseppe Andrich e l'arcidiacono Lise all'incontro diocesano per l'Anno della fede.

la pagina foraniale la pagina foraniale la pagina foraniale

Il 27 settembre a Canale d'Agordo
Catechisti e sacerdoti riuniti

Ricordando Papa Luciani

Come tutti gli anni, ma con un giorno di anticipo, è stato ricordato l'anniversario della morte di Papa Albino Luciani, nel corso della celebrazione per l'apertura dell'anno Catechistico, che si è tenuta a Canale d'Agordo, venerdì 27 settembre con la partecipazione dei catechisti e dei sacerdoti della Forania.

L'incontro si è aperto con una meditazione dell'Arcidiacono, monsignor Giorgio Lise, che ha posto l'accento sul particolare ruolo che ha il catechista nell'istruzione dei bambini e dei ragazzi: non si tratta semplicemente di insegnare delle nozioni ma di trasmettere la

fedeltà a Gesù e in Gesù.

E' seguita la Santa Messa, concelebrata dai sacerdoti della Forania, alla quale ha partecipato anche il sindaco di Canale d'Agordo, Rinado De Rocco; al termine della celebrazione religiosa c'è stato un breve intervento della dott.ssa Stefania Falasca che sta seguendo la causa di beatificazione di Papa Luciani e che ha affermato di riporre molte speranze su un esito positivo.

L'incontro si è chiuso con un momento di gioiosa convivialità che ha permesso a catechisti e sacerdoti di scambiare opinioni e rinnovare conoscenze.



Grégoire Ahongbonon nasce a Ketoukpé, un piccolo villaggio del Benin al confine con la Nigeria.

Si trasferisce in Costa d'Avorio per lavorare come riparatore di pneumatici. Conosce, negli anni successivi, un periodo di prosperità economica che lo porta a diventare proprietario di alcuni taxi. In questo tempo abbandona la Chiesa. Dopo anni di gravi disavventure che lo porteranno al fallimento economico e personale, Grégoire sperimenta un incontro profondo con Dio e ritorna alla Chiesa.

Una verità si radica profondamente in lui, "ogni cristiano deve contribuire con la sua pietra alla costruzione della Chiesa". E allora, nullatenente, si mette alla ricerca della "sua" pietra da portare alla costruzione della Chiesa, va verso i poveri, i malati senza famiglia, i prigionieri dimenticati nelle prigioni, fino a scoprire l'abbandono totale e, spesso, le torture inflitte ai malati di mente, scoprendo le condizioni disumane in cui molti di loro vivono nell'Africa Occidentale, dove spesso si crede siano colpiti da stregoneria.

Fu così che Grégoire decide di dedicare la sua vita alla liberazione delle persone affette da disturbi psichici e agli emarginati dalla società a liberare dalle catene ed a raccogliere dalle strade le

“LE CATENE E LA LIBERTÀ”: LA STORIA DEL “GOMMISTA DI DIO”

Martedì 15 ottobre, nell'ambito dell'ottobre missionario, il Consiglio pastorale ha organizzato al Centro parrocchiale un incontro con **Grégoire Ahongbonon**, ivoriano, fondatore dell'Associazione San Camillo per l'accoglienza e la riabilitazione di persone con disturbo mentale. Lo ha presentato don **Virginio De Martin**, già missionario diocesano in Costa d'Avorio, ora parroco a Farra di Feltre. Un'occasione risultata utile a tutti per ascoltare la sua testimonianza di fronte a un tipo di povertà esistente anche da noi.

Al termine dell'incontro la Parrocchia di Agordo, Insieme si Può e la gente presente in sala hanno consegnato a Grégoire una somma in denaro a sostegno della sua benemerita attività.

persone con disturbi mentali. La testimonianza di Grégoire già da alcuni anni ha superato i confini degli stati africani: Grégoire è stato insignito di numerosi premi e riconoscimenti in Europa e in America.

I centri di neuropsichiatria occidentali sono stati sfidati ed interrogati dalle storie di rinascita umana che continuano a riaccadere nei punti di assistenza della sua opera.

La testimonianza di Grégoire Ahongbonon al Centro parrocchiale. Al suo fianco don Virginio De Martin.



La Erica, il Licopodio e l'Om Salvaregh

“Ma come, nonno! Ogni volta che ci incontriamo ci fai una testa così con le tue litanie: *Abies Picea, Larix Decidua, Fagus silvatica...* e non sai cos'è il *Lycopodium?*” No, non lo sapevo e quando l'ho saputo ci sono rimasto veramente male.

Me ne stavo tranquillo a meditare, seduto davanti alla porta della mia casa, la testa appoggiata alla parete, le gambe allungate e gli occhi socchiusi in un sognante dormiveglia, quando mi sono apparsi davanti quei Due e non erano due qualsiasi.

Ma andiamo con ordine! Ogni giorno, dopo la passeggiata *“inte e fora par ki bosk e su e du par kele rive”*, dopo il pranzo e in attesa che mi venga la voglia di pulire e lavare i funghi, dedico un po' del mio tempo al relax e alla meditazione lasciando andare la mente su cose gradite. Nell'atmosfera magica del primo pomeriggio sospesa tra veglia, dormiveglia e sonnellino, ne succedono di tutti i colori: sento le voci, voci premurose: *“Fon pian ke el Lolo l'è drio pensà!”*; voci familiari: *“Attento, nonno, russi!”*; voci cittadine *“Se mi spruzzi ancora con l'acqua della fontana, lo dico al papà!”*, *Accipicchia!*

* * *

È in questi momenti di relax che la mia fervida fantasia birichina si esibisce in ardite incursioni sulla via del sogno e non c'è modo di tenerla a bada. Mi trovo così a ripercorre i sentieri della mattina, ritorno sui luoghi di qualche fortunato ritrovamento, rinnovo scoperte ed emozioni poi, stanco, busso alla porta di fronte, da tempo ostinatamente chiusa e immagino di veder uscire *“el Stefen e la Giulietta”* che salutano e vanno via al Tabià *“a ciole el caffè”*. Sento le voci di chi va e di chi viene, sento i passi di chi scende e di chi sale per il ripido sentiero che costeggia la mia dimora estiva che alcuni chiamano, poeticamente, l'Ermitage altri, prosaicamen-



te, il Tugurio.

Questi, mi dico, sono i passi di quei due diavoletti del Franco e dell'Alessandro che scendono a rotta di collo con la carriola, sulla carriola, senza la carriola ma sempre rigorosamente *“de menada”*, inseguiti dalle voci accorate delle loro mamme, proprio come succedeva ai miei tempi.

Quest'altro, un passo che dolcemente rallenta, è quello di un alto funzionario sguinzagliato dall'Unesco in giro per l'Europa in cerca di bellezze da conservare per i posteri: è rimasto incantato dal perfetto allineamento dei tronchi della mia legnaia e si appresta a farne scrupoloso resoconto.

La notizia della meticolosa disposizione di tronchi e tronchetti si è sparsa in fretta e ormai, quasi tutti i turisti, dopo il Museo del Caselo, passano da queste parti ad ammirare la mia legnaia!

E di chi è questo passo che si arresta di botto? Non ci sono dubbi, non può che appartenere a un Saiòk, spettatore inconsapevole di un memorabile prodigio: per la prima volta da che è stato costruito, il mio camino ha messo giudizio e il fumo esce, quasi un miracolo, in perfetta verticale senza dar fastidio a nessuno. È un camino snob che da sempre ha guardato gli altri dal basso in alto creando problemi a non finire a destra e a manca, ma ora ha deciso di non fare più dispetti!

E che dire di quei quattro passi così ineguali, due leggeri e due pesanti mai sentiti in

vita mia se non nelle fiabe che mi raccontava, più o meno sessant'anni fa, la mamma Margherita? Sta a vedere che si tratta di Cappuccetto Rosso e della Nonna.

No, non sono loro! Mi si parano davanti inattesi e pur non essendo quelli che la mia immaginazione si aspetta, la realtà supera la fantasia perché, di fronte a me, con l'aria beata e soddisfatta di chi ha passato qualche ora nei boschi e ha fatto qualche bella scoperta, stanno il Grande Nonno e la Piccola Erica.

Piccola? Beh, diciamo, un po' più bassa del nonno, ma anche così non è un'Erica qualsiasi: sorriso luminoso, frangetta vezzosa, ciocche sbarazzine ai lati, bastoncino da trekking nella mano sinistra e, nella mano destra, lo sconosciuto Licopodio! Combattuto tra la voglia di far finta di sapere e la confessione della mia ignoranza in proposito ascolto in religioso silenzio la storia di quella pianticella graziosa e misteriosa che la Erica esibisce con giusto orgoglio e il Nonno illustra con parole precise.

* * *

Vengo così a sapere che il Licopodio allunga le sue radici sotto terra e, di quando in quando, fa spuntare uno stelo alto una decina di centimetri, contornato da foglioline tutte uguali di uno smagliante color verde.

Nei tempi andati era usato a carnevale da una maschera chiamata *l'Om Salvaregh* che se lo avvolgeva intorno alla testa e alle spalle per rappresentare lo spirito della natura libera e selvaggia. *“Inte a*

Garès ghe n'è de longhi pi d'en metro!”

Conclusa la dotta e gradita spiegazione, fatti i ringraziamenti e gli arrivederci, i due se ne vanno ed io ritorno nella posizione primitiva, testa appoggiata alla parete, gambe allungate e la Fantasia a briglia sciolta dietro ai carnevali di una volta e a *l'Om Salvaregh*.

A metà pomeriggio, dopo la scorpacciata di sogni e fantasie, non posso più indugiare, il dovere chiama e devo scendere alla fontana per lavare i miei funghi e, anche là, in quel posto miracoloso e pieno di sorprese, ne succedono delle belle. L'acqua è pulita, fresca, azzurro cielo e poco male se non ci trovo le rane, i rospi, le biscie, i pesciolini e il resto della compagnia che rallegrava la mia infanzia, le sorprese non stanno là dentro, stanno attorno.

* * *

Ho appena appoggiato la bacinella tra i due sostegni in ferro che ecco irrompere da nord-est, a spron battuto, con cipiglio fiero ed espressione bilingue, el Simone e suo fratello: *“Stia attento a non sporcare la Brenta, l'aon apena netada!”*. Li rassicuro con parole solenni, quasi un giuramento e mentre si allontanano verso il Tabià, dalla parte opposta arriva un gruppetto di Ansimanti che discorrono alla veneziana o alla padovana, chissà, e quando sono vicini si fermano, ammirano e: *“Varda ke bei, bravo sioreto!”*

Mi fanno i complimenti, chiedono i nomi e io non resisto al bisogno di colpirli con una delle mie litanie: *Cantharellus Cibarius, Cantharellus Clavatus, Cantharellus Lutescens, Cantharellus...*

Alla fine continuano la loro strada, pienamente soddisfatti, non senza

dimenticare un'ultima domanda memorabile: *“Ma dove li ha trovati?”* e aver sentito la risposta adeguata: *“Su par ki Bosk!”*. A volte mi

verrebbe voglia di rispondere "Su par kele crode" o "Inte nte gaon" ma perché rovinare la bellezza di una giornata serena e fortunata con simili meschinità? I curiosi se ne vanno e ritorna la pace. È difficile che resti solo a lungo e, in effetti, *allontanatisi i Sa-iòk*, ecco l'Ettore e la Teresa, è quasi l'ora della messa, ed ecco l'Antonietta che va "su ala gesia a sonà la campanela".

Saluta e non dimentica mai di farmi cosa gradita con qualcuna delle sue poesie: "Son segura ke, kesta no te la sa!". Se è presa da spirito epico mi racconta dei Valàde: "I Valade i marendava sora el col del Molinèl, el Ravizza k'el savèa, el dea a mode el botesèl...".

A volte invece le capita di avere il cuore tenero e di pensare al suo Dante e allora: "Lassù sulla montagna, con me ti porterò, sarai la mia compagna, per sempre t'amerò...".

Oggi ha fretta e conclude: "Staltra volta te conte kela del kel ke l'è dut d'ila morosa e el s'a presentà cossita: Bona sera, son venù co le braghe otade su...".

Un'altra volta! Prima di lasciarmi però, per farmi contento e per aiutarmi a finire degnamente il mio scritto, mi regala la filastrocca delle Maschere dei tempi andati: *El Sel, el Bel, el Tita Budel, la Zinganesca, el Porco ladro, el Scheo, el medo Scheo, la Cassola, el Cassolin, el Pincio, la Bacuc, el Tone*

Porco, el Piere Vaca, el Tita Pet, el Piere Sorz...

Bella compagnia, penso. E l'Om Salvaregh? L'Om Salvaregh non c'è ma arriva di lì a poco.

Ci sono dei giorni che la pigritia, la fretta o la stanchezza mi spingono alla fontana per l'operazione lavaggio dei funghi, con addosso lo stesso vestito usato nel bosco e che, dopo mezza giornata passata su e du par kele rive, inte e fora par ki bosk, non è mai un vestito da cerimonia. Oggi è uno di quei giorni e sono nelle condizioni perfette per l'ultima magia.

Ho quasi finito il lavaggio

dei funghi e chi ti arriva? La Erica, proprio la Erica! Ad occhi abbassati mi dice ciao, mette le mani sull'orlo, si specchia nell'acqua, mi guarda di sottocchi una volta, due volte, fa il giro della fontana, si allontana fino al garage, ritorna, altro occhiata... Chissà, penso, cosa frulla in quella testolina. Mi sembra di capire che abbia qualcosa da chiedere. Vorrà forse che le dica qualche parolina in francese? Che le reciti una poesia? Che le spieghi il Teorema di Pitagora? Chissà, tutto può essere!

Tastiamo il terreno: "Come stasto? disse fasto?" Come stalo to nono?" Diciamo la verità sono domande profonde che avrebbero potuto degnamente figurare nelle dispute filosofiche d'altri tempi eppure la Erica risponde sicura e, educata com'è, accompagna le risposte con un sorrisetto.

Rotto il ghiaccio, l'Ardito Inquisitore procede spedito e dà il meglio di sé: "Asto fat le lezzion?", "Te piase lo di a scola?" e "Ghe vosto ben ala Maestra?" Beh, non ci sono dubbi, sono queste le domande che fanno la felicità di tutti gli scolari. Dopo un attimo di comprensibile smarrimento, eccoli intrecciare girotondi, intonare coretti, inneggiare alla maestra, implorare settimane con sette giorni di scuola! Di solito succede questo, non oggi.

Oggi Jacopo, il nipotino adorato che sta passando in quel momento e che sfoggia sguardi moderatamente estasiati ogni volta che sente parlare di scuola e di maestra, si ferma di botto e: "Nonno, se continui così non vengo più a trovarti!"

E la Erica? La Erica alza gli occhi, li fissa diritti nei miei e, dopo aver dato una sommaria occhiata al mio abbigliamento, senza trovare il Licopodio ma individuando aghi di abete tra i radi capelli e rametti di larice tra collo e camicia, risponde alle mie domande con la domanda che le frulla nella testa fin dal suo arrivo: "Ma esto ti, l'Om Salvaregh?".

E ANCHE PER QUEST'ANNO CE L'ABBIAMO FATTA...



Probabilmente è questo che pensano con soddisfazione (e sollievo) le persone presenti nella foto, scattata a Feder in una bella giornata di sole, intorno al 20 settembre. Quest'anno, nella frazione, la fienagione volontaria è terminata un po' in ritardo rispetto agli scorsi anni, per una serie di motivi che non è il caso di elencare qui.

Certamente tutti sanno che quando si fa fieno (a volontariato o no), il tempo buono, "forze in campo" numerose, un'efficiente attrezzatura renderebbero tutto più facile, ma, non potendo sempre contare su tutto questo, si fa quel che si può.

Questa iniziativa è cominciata a Feder forse 15-16 anni fa; allora ci avevamo creduto, ci crediamo anche adesso, e cerchiamo di portarla avanti finché possiamo. Certo esprimiamo soddisfazione per quanto riusciamo a fare nel nostro piccolo, ma anche un certo rammarico: questa attività finisce per occupare buona parte dell'estate e questo è un po' penalizzante.

Quando l'iniziativa è partita, appunto una quindicina di anni fa, riuscivamo a fare il fieno in un tempo relativamente breve, o almeno così ci sembra di ricordare. Per cominciare, molti prati erano falciati dai proprietari, per lo più anziani determinati a fare

quel che potevano, a tutti i costi, pur di non cedere all'abbandono. Allora i volontari erano sicuramente più numerosi, ma chiaramente il tempo passa e le cose cambiano: persone allora più libere, adesso hanno impegni di famiglia, di lavoro, e non si può certo pretendere da loro una collaborazione che, pur volendo, non possono dare.

Qualcuno si è trasferito altrove, qualcuno non c'è più. Anche chi viene a portar via il fieno, fa quel che può: sicuramente, mentre noi siamo qui a rastrellare, non se ne sta in ozio a prendere il sole! Siamo rimasti in pochi, per lo più pensionati over sessanta, comunque convinti.

Crediamo infatti che prendersi cura dell'ambiente, salvaguardarlo dal degrado (nei limiti del possibile) sia giusto. Ci permettiamo anche di lanciare un appello: se qualche persona di buona volontà fosse disponibile a dare una mano, magari ogni tanto, sarebbe sicuramente ben accetta. Far fieno non è poi così brutto, o tremendamente faticoso come qualcuno immagina: aria aperta, sole, un po' di sana ginnastica, utile anche per sciogliere le articolazioni magari arrugginite dall'artrosi, qualche risata... Per favore, pensateci la prossima estate. Grazie.

Volontari che fa fén da Feder



Amici della Montagna

CAMPANILE DI VAL MONTANAIA

Lunedì 8 luglio

L'uscita era prevista per martedì 9 luglio, ma, dopo aver consultato il meteo, abbiamo anticipato di un giorno perché ci veniva assicurato tempo bello e così è stato.

In auto siamo scesi a Belluno per proseguire poi, per Longarone, Diga del Vaiont, Erto, Cimolais e Valle Cimoliana fino al rif. Pordenone: un lungo trasferimento di più di due ore.

Siamo un bel gruppo: più di 20, desiderosi di salire in alto.

Sostiamo per un caffè al rifugio Pordenone dove salutiamo i gestori che già conoscevamo, molto gentili!

Con grande grinta iniziamo a salire per un sentiero assai faticoso, camminando su ghiaioni, salti, roccette. Ben presto intravediamo il Campanile: già quasi arrivati? Tutt'altro ci resta ancora molto da sudare. Dopo circa due ore di dura fatica, raggiungiamo il bivacco Perugini, ai piedi del Campanile: Lo spettacolo è suggestivo e unico!

Nel salire, un simpatico incontro con due alpinisti piemontesi, corda sulle spalle, raggianti di gioia: ai nostri complimenti per essere venuti da lontano, ci rispondono: "Ne valeva la pena". È vero, salire al Campanile nella Valle Montanaia, ne vale davvero la pena, perché le emozioni sono tante e forti.

Ci disponiamo per la Messa che celebriamo con emozione e devozione.

Siamo in un anfiteatro bel-

lissimo con guglie e forcelle che attirano il nostro sguardo; in particolare c'è una forcella che ci attira molto, la forcella Montanaia, non molto sopra noi. Ci andiamo? In sette decidono di affrontare la nuova fatica: chi ci impiega 20 minuti chi un po' di più, ma da lassù lo spettacolo è ancora più bello, sia nel versante del campanile, che ammiriamo sotto di noi, come nel versante opposto sulle cime del Cadore. Il versante verso il rif. Padova è tutto innevato! Qualcuno ricorda la discesa dello scorso anno, abbastanza impegnativa.

Il ritorno è tranquillo, anche se faticoso, perché ci impegna molto nell'attenzione dove poggiare i piedi: il pericolo di scivolare o peggio di farsi male alle caviglie è sempre in agguato.

Stanchi ma soddisfatti raggiungiamo il rifugio per una meritata bevanda dissetante, saliamo sulle auto e riprendiamo la strada del ritorno. Come saliamo sul pulmino, sentiamo il bisogno di pregare la madonna con il rosario, che terminiamo a Cimolais.

Qualcuno osserva: quanto dista Cimolais dal rifugio Pordenone: un rosario in auto. Giunti a Ponte nelle Alpi sostiamo presso una buona gelateria, dove ci viene assicurato che lì il gelato è particolarmente buono.

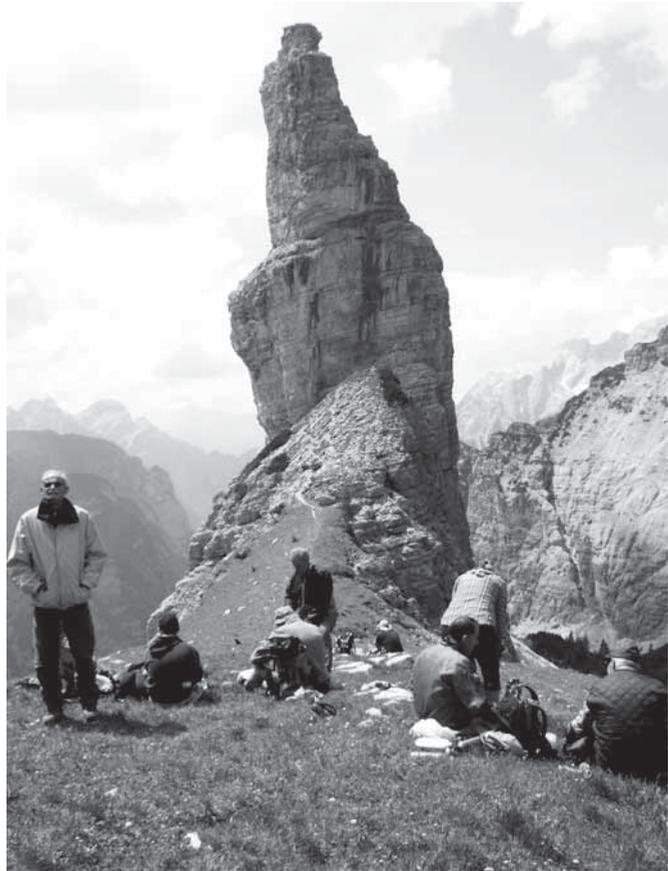
A sera abbastanza inoltrata (ore 20) siamo a Caviola con tanta gioia nel cuore.

Comitato di Redazione:

Don Bruno De Lazzer, Bulf Marco, De Pra Celeste, Tissi Corrado e Pasquali Mauro

Collaboratori:

Gruppo "Insieme si può...", Fenti Silvano, Luchetta Nicolò e Marilena, Mazitelli Monica, Tatiana, Flora Minotto, Costa Michele, Gattolin Nicola (conosciuto a Caviola come Nico), Gruppo Giovani, Giovanni Crosato, Lolo, Gruppo "El Van", Adriana, Beltrame Alberto, Nicola Pellegrinon, Metella, Rodolfo Pellegrinon.



Il famoso campanile.



Guglie...



Verso la forcella.

RIFUGIO DAL PIAZ

Lunedì 17:

Seconda uscita; questa volta scendiamo verso la pianura, perché in alta quota c'è ancora la neve. Non ci fermiamo però alla pianura, ma partiamo in basso per salire...: una bella salita poco inferiore ai mille metri, partendo dalla forcella Croce d'Aune (1011 m.) nei pressi di Pedavena fino ai 1993 m. del rif. Dal Piaz, nelle vette feltrine.

Il gruppo oggi è aumentato, tanto da riempire il pulmino.

La salita è tosta, basti pensare a come viene denominata in alcuni tratti "calvario" e "calvarietto". Già salendo

possiamo ammirare la magnifica fioritura: forme e colori davvero molto belli. Al rifugio siamo accolti dai giovani gestori di Sovramonte con il sorriso simpatico di una loro bimba.

Sostiamo come sempre per rifocillarci nel corpo e nello spirito, poi su consiglio degli stessi gestori, ci portiamo subito sopra alla forcella dove possiamo ammirare la "conca del rial", davvero singolare e ancora i fiori...

Il ritorno è tranquillo. C'è ancora una volta motivo per dire un grande grazie al Signore.



Davanti al rifugio.



Alla forcella sopra il rifugio.



Momento di spiritualità.

DA FORCELLA CESURETTE A FORCELLA GARDES E CENCENIGHE



Martedì 23:

Dopo due uscite consecutive abbastanza lontane (Torri del Vajolet e Corno Bianco-Madonna di Pietralba), questo martedì rimaniamo nella valle. È prevista l'attraversata da Malga Campigat a Forcella Cima Pape; dopo informazioni presso gli esperti, decidiamo di cambiare leggermente l'itinerario, perché in quello previsto ci sono alcuni tratti esposti e pertanto pericolosi per un gruppo grande. Optiamo allora per un itinerario più sicuro e sulla carta, non tanto impegnativo.

Anche quest'oggi siamo un bel gruppo, una quarantina. Con le auto ci portiamo a Gares e in un'oretta saliamo a Malga Campigat. La giornata promette bene.

Dopo una dovuta sosta, riprendiamo il cammino sulla cresta in mezzo a prati e pascoli ricoperti di fiori. Lo spettacolo è bellissimo sia alla nostra destra che alla sinistra.

Raggiungiamo la Casera dei Doff. È circa mezzo gior-

no: ci rifociliamo e facciamo il momento della spiritualità, dapprima tranquilla, poi più animata e partecipata.

Scendiamo alla Baita Malgonera, dove ci dividiamo: una decina scendono a Col di Pra, mentre gli altri (una trentina) decidono di compiere il tragitto completo salendo alla forcella Gardes e quindi a Cencenighe, per il sentiero che conosciamo bene per averlo percorso più volte nelle ascensioni al bivacco Bedin.

Purtroppo, senza ascoltare i più esperti, invece di prendere il sentiero nei pressi di Malgonera, scendiamo per più di 200 metri per poi risalire nel bosco sudando le proverbiali sette camice.

La salita è lunga e faticosa. Finalmente raggiungiamo una casera dismessa, la casera Gardes, non tanto sotto la forcella. Ci riposiamo e ci dissetiamo e in circa mezz'ora raggiungiamo la



forcella. Dopo una dovuta sosta per recuperare energie, iniziamo la lunga discesa a Cencenighe. Doveva essere una camminata tranquilla ed invece si è trattato di superare dislivelli notevoli: 1400 m. in salita e altrettanti, se non di più, in discesa!

Raggiungiamo Cencenighe e qui dove ci fermiamo? Ma è chiaro, presso la gelateria, stanchi ma molto soddisfatti. Anche in questa gita chi ci ha sorpreso sono state le bambine, in particolare Chiara (Vicenza): una resistenza incredibile.



Gares.



Cristo Malgonera.



Baita Malgonera.

CIMA BOCHE

Giovedì 1 agosto

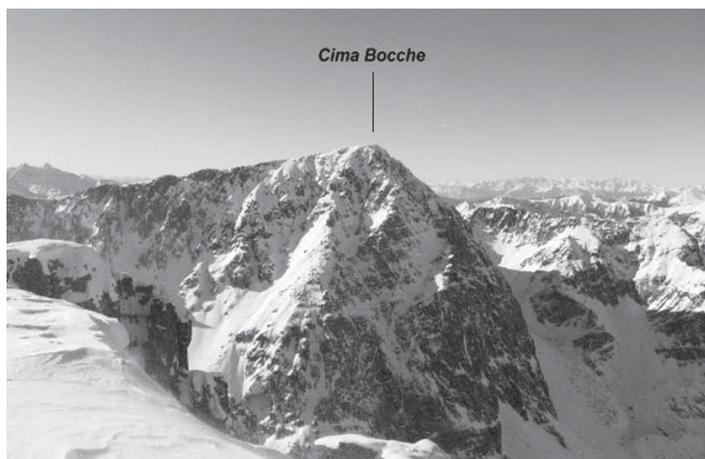
Dopo la trasferta ai Cadini, questa volta rimaniamo nella zona, poco oltre il Passo Valles. Partiamo dalla chiesa come sempre e anche questa volta siamo in tanti (e dire che si pensava di non andarci... dopo la fatica di due giorni prima).

Iniziamo a salire da Malga Vallazza. L'ambiente e il terreno sono molto diversi dalle Dolomiti dei Cadini, ma hanno la loro bellezza. Raggiungiamo il lago Iuri Brutto e qui sostiamo per un momento di riposo. Poi riprendiamo a salire verso la forcella. Alcuni, non dovutamente allenati, optano per il sentiero che li porterà al passo San Pellegrino, mentre i più riprendono a salire di brutto verso la Cima, che raggiungiamo non con eccessiva fatica.

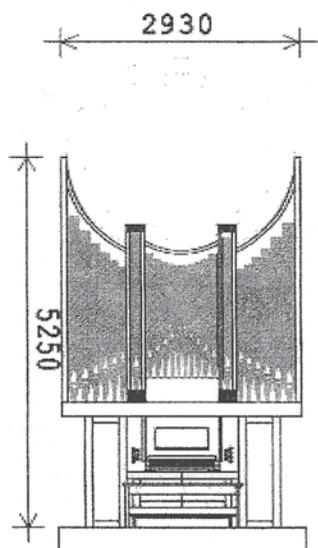
Il panorama che possiamo ammirare è davvero stupendo. Ci riposiamo a lungo, leggiamo qualche documentazione sulla guerra del 15-18 (i segni sono molti) e dopo la foto di rito, scendiamo verso la Malga Bocche per rientrare a Malga Vallazza.

A metà discesa, nei pressi dell'obelisco in ricordo dei caduti, facciamo il momento di spiritualità leggendo e riflettendo sulla parola di Dio della Messa del giorno.

Il ritorno a Malga Vallazza non è faticoso in quanto presenta pochissimo dislivello, ma ci sembra particolarmente lungo; giunti alla Malga, accostiamo la gola, gustando un eccellente yogurt con i mirtili... e poi tutti a casa, anche questa volta molto soddisfatti.



Il Progetto del nuovo Organo



È sempre vivo l'interesse per la costruzione del nuovo organo: ne sono confermate le offerte che ci pervengono da singoli privati e da associazioni. In data odierna (17 novembre) le offerte hanno raggiunto il secondo traguardo delle 20 mila: grazie vivissime a singoli ed enti ed associazioni.

All'elenco precedente, aggiungiamo i nomi degli ultimi offerenti:

n.n.; Laura Bassi (Bo); Costa Graziella, (Germania); n.n.; Bachin Luciana (Tv); Barbara, Mattia, Elena; Antonio Cappello (Genova); Pellegrinon Davide e Candida; n.n.; n.n.; De Gasperi Gabriella; Mauro Pasquali; n.n.(Tv); Riccardo e Giuliana; Rina Bramazza; n.n.; Valt Teresa; Tabiaddon Rosa; n.n.; Giorgio Zulian (Bl); Sergio e Maria(Siracusa); n.n.; Rossana (Paese); n.n.; n.n.; Renata Scardanzan; Debora e Sabrina; Costa M.Rosa; Ilio e Costantina; n.n.; n.n.; n.n.; coniugi Tassan (Agordo); Dante Valt; Zulian Graziella; in memoria di Giulio ed Elisa.

Totale: 122 offerenti

Un ringraziamento particolare va:

- al Sig. Rino Anselmi (Valdobbiadene) per averci fatto pervenire un'offerta consistente in suffragio dei defunti Pellegrinelli - Del Din;
- alla Direzione di Luxotica;
- a n.n (via Marmolada);
- a Luigina Marmolada e fi-

glie in memoria della sorella suor Carolina;

- a Maria Grazia Giordano in Mazzitelli in memoria del marito Antonio Mazzitelli (Roma);

- a Nerina e Gianni Scardanzan in memoria dei defunti genitori Maria e Fioretto "i quali sicuramente avrebbero condiviso in quanto particolarmente devoti della chiesa di Caviola";

- a Scardanzan Cesarino ed Elisa;

- a Domitilla in memoria del marito Antonio;

- a Mauro Pasquali;

- a Gilda De Prà (No);

- a Ivonne e Fulvio Costa in occasione matrimonio della figlia Virna;

- a n.n.

TASSA IMMOBILI E RIFIUTI

La **IUC** nella Legge di Stabilità.

La nuova tassa sulla casa dal 2014 si chiamerà **IUC** (Imposta Unica Comunale) come previsto dal maxi-emendamento di Governo e maggioranza sulla Legge di Stabilità.

Spodestando la **TRISE** resta comunque una Service Tax che ingloba:

IMU – Tassa sugli immobili

TARI – Tassa sui rifiuti

TASI – Imposta sui servizi indivisibili dei comuni.

IMPOSTA COMUNALE UNICA

Sulle prime case si pagheranno soltanto la componen-



te **TARI** e **TASI** (con aliquota comunale da 0,1% a 0,25%) con applicazione di detrazioni. Ai comuni viene lasciata ampia discrezionalità nel decidere in che modo modulare e a quali tipologie di nuclei familiari applicarle (per finanziarle, lo Stato erogherà loro 500 milioni di euro). In questo modo si superano i punti critici della **TRISE**, con cui si rischiava di imporre alle abitazioni più modeste, una tassa più onerosa della vecchia **IMU**.

Per proprietari di seconde case e aziende, la novità è invece l'applicazione dell'aliquota massima, che fra **IMU** e **TASI**, non potrà superare l' 1,06% (La **TRISE** prevedeva l' 1,16%) ossia lo stesso massimale **IMU** a garanzia di un pari trattamento fiscale rispetto al 2012.

Per le imprese, in vista potrebbero esserci ulteriori novità: il testo originario del DDL prevede la deducibilità di **IRES** e **IRPEF** al 20% dell' **IMU** pagata sui capannoni, ora non si esclude che l'agevolazione possa salire.

In alternativa, il Governo potrebbe decidere di estenderla anche all'**IRAP**, oppure di rimodularla in altro modo.

Sembra comunque che sia stata recepita la richiesta delle Associazioni di categoria di migliorare la parte relativa alle imprese.

Questa la situazione al 26.11.2013 – in quanto il tutto è in continua evoluzione.

Pellegrinon Rodolfo



Nicola

NEWS DAL GAS (GRUPPO DI ACQUISTO SOLIDALE)



Sono passati pochi mesi dalla nascita del GAS e già il gruppo è cresciuto in componenti e produttori.

Abbiamo acquistato miele di La Valle Agordina, ricotte, cappucci, verze, patate di Taibon, mele di Cesiomaggiore, verdura varia della val Morel (Limana).

Quando leggerete questo articolo staremo già acquistando le patate di Vallada, miele di Rivamonte, i prodotti di "Insieme si può...", Libera, Samarcanda, ecc.

Stiamo ovviamente attendendo di poter acquistare prodotti anche da altri produttori, soprattutto della valle del Biois. Sto pensando al miele, ai prodotti lattiero caseari e magari in futuro a chi volesse dedicarsi soprattutto all'agricoltura. Infatti ci sono un sacco di pro-

dotti che avrebbero mercato ma non hanno produttori.

Gli iscritti sono più di venti ma sappiamo che l'interesse è crescente e quindi contiamo di arrivare a numeri più importanti.

Una cosa è diversa rispetto al numero precedente del bollettino.

La scelta dello spazio sotto la tettoia adiacente la casa della gioventù si è rivelata fin da subito troppo "fredda" per essere avviata. Per ora, finché i numeri lo consentiranno, le consegne avverranno in maniera flessibile e quindi diverse di volta in volta.

Un grazie a don Bruno che ci concede uno spazio nel bollettino, sempre con grande disponibilità e che ha aderito alla nostra iniziativa.

SANTIAGO DE COMPOSTELA

Anche questa volta, accompagnata da Gesù e da S. Maria del Cammino sono riuscita a compiere completamente il pellegrinaggio di 815 Km da S. Joan Pied de Part a Santiago de Compostela. È stata ancora un'esperienza meravigliosa. Ogni volta si fanno incontri con persone da tutte le parti del mondo e anche se tu parti da sola, trovi sempre qualcuno con cui condividere i tuoi pensieri e momenti di preghiera.

Certo oggi, nonostante siano passati soli tre anni dall'altra volta, il cammino francese è diventato non più un cammino di spiritualità, ma tra americani, australiani, coreani etc., etc.; è diventato un percorso da trekking e

inerenti al cammino e saluti fraterni con abbracci.

Io che non ho problemi a fare amicizia con tutti, negli alberghi municipali, se c'era l'uso della cucina, mi proponevo e facevo una buona pastasciutta alla carbonara, con il tonno o con l'amatriciana per tutti, italiani o meno, e come minimo eravamo in 10/15 persone.

Soprattutto gli spagnoli, di varie età, apprezzavano la nostra compagnia sentendosi vicini come cultura. Persone squisite con cui ho condiviso momenti bellissimi dall'andare cantando sotto la pioggia come se ci fosse un sole splendente, consolandoci a vicenda per il mal di piedi.

Il quattro ottobre siamo



Amici lungo il cammino.

trata, tutti uniti per mano, sulla piazza davanti alla Cattedrale con la gioia in cuore d'essere arrivati alla meta, ma anche con la tristezza della prossima separazione con il rientro nei propri paesi.

Appuntamento per ritrovarci alla S. Messa del Pellegrino dove eravamo tutti presenti, incontrando anche molti altri compagni che ci avevano preceduti. Sapendo che arrivavo mi hanno accolta in piazza chiamandomi a squarciagola dalla scalinata della Cattedrale. Essendo la più anziana erano tutti felici della mia e della loro impresa.

Ogni volta c'è un'emozione diversa, anche di qual-

che delusione, come quella di non poter concludere il pellegrinaggio passando per la "Porta della Gloria", transennata e custodita con l'accesso attraverso il pagamento di un Ticket, ma ti consoli con un abbraccio nella Cattedrale a S. Giacomo.

Nonostante l'età mi sono conservata una parte del Cammino da poter condividere con gli amici di Caviola che ho portato nel cuore e nelle preghiere durante il mio percorso. Ringrazio tutti quelli chi mi hanno sostenuto con le loro preghiere e soprattutto il Signore, S. Maria del Cammino e San Giacomo che mi hanno protetto nel mio andare.

Adriana



Cattedrale di S. Giacomo.

tu devi proprio concentrarti su te stesso, se vuoi trovare l'atmosfera desiderata.

La vera accoglienza cristiana la trovi solo se tu scegli di fermarti negli alberghi del pellegrino parrocchiali o in quelli gestiti da ospitalieri volontari. Allora lì c'è la condivisione della cena comunitaria con un seguito di preghiera, pensieri personali

partiti che pioveva, verso l'una di pomeriggio all'improvviso è uscito il sole e dopo aver intonato "O sole mio", essendo il giorno di San Francesco, abbiamo cantato come preghiera il "Cantico delle Creature" e vi garantisco che eravamo tutti commossi e qualcuno con le lacrime.

Altra condivisione l'en-



Quanta soddisfazione e gioia.

Professori che si fanno onore

Una persona della parrocchia mi ha fatto pervenire un articolo apparso su un giornale riguardante una notizia nel campo scolastico, che avevo già sentito alla televisione. Quello che mi ha particolarmente allietato è stato il fatto che uno dei docenti più votati dagli studenti era una persona a noi nota: il professore Mauro Bordignon, marito di Cristina Scardanzan, figlia di Antonio e di Domitilla Manfroi. Congratulazioni!

Gli studenti sul Web votano i migliori docenti italiani Sul podio un prof trevigiano

Treviso - «Prima non capivo niente di economia. Ora sono io che spiego a mio padre le questioni più spinose quando guardiamo il telegiornale». Marco è uno dei tanti studenti trevigiani che hanno scritto il nome del professor Mauro Bordignon, 46enne di



Quinto di Treviso, docente di diritto ed economia all'Istituto Pio X di Treviso, sulla bacheca Facebook di Luigi Zingales, uno dei più illustri economisti ed accademici mondiali.

Zingales a metà estate aveva lanciato una campagna per premiare i sei migliori docenti d'Italia che, seppur sottopagati e senza alcuna forma di riconoscimento, « cercano con il proprio sforzo di supplire alle carenze di programma e di metodo di un sistema scolastico ab-

bandonato a sé stesso». L'aveva chiamata «vota il tuo eroe». Ieri mattina Zingales, che normalmente esercita alla University of Chicago Booth School of Business, ha incontrato personalmente Bordignon durante un incontro svoltosi nell'Auditorium Pio X. «Sono

qui per rendere merito a questi docenti che con il loro impegno danno una possibilità in più agli studenti di capire ed interpretare la complessità del sistema in cui viviamo - ha spiegato l'economista -. Lo fanno pur essendo sottopagati, senza incentivi monetari e non, a volte nella derisione dei colleghi che li vedono come folli stakanovisti. Sono in tutto e per tutto degli eroi. Sono questi eroi che preparano quella che speriamo essere la classe dirigente del

domani». «Non ho neanche Face book - racconta Bordignon, stupito e onorato per il riconoscimento professionale -. Non ho un metodo particolare: cerco solamente di affrontare i problemi reali posti dalla crisi, tentando di leggerli attraverso le chiavi fornite dalle dottrine economiche esistenti. In classe gli studenti leggono articoli finanziari di ogni tipo, dal Sole 24 ore al Financial Times, e sono in grado di capire quali sono le politiche su cui sono fondati».

I primi classificati al concorso di Zingales «vota il tuo eroe» sono stati Angelo Lacchini, professore del Liceo Da Vinci di Crema, e Angelo Brussotti del Liceo Michelangelo di Firenze. Terzo Bordignon, che ha battuto «al ballottaggio», grazie ai voti su Internet dei suoi studenti, altri 24 candidati.

Alberto Beltrame

CHIESA PARROCCHIALE

n.n.; Bassi Laura (Bo); n.n. (Taibon); Antonio Cappello (Ge); Rita Casetta (PN); n.n. (Bo); fam. Busin Francesco; Assunta-Guido Bortoli; Valt Angelo; n.n.; Valt Teresa; Tullia Zender (Viareggio); Piccolin Licia; Serafini Ettore (Falcade):

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Fenti Adelina (Como); fam. De Gasperi Mario (Limana); Bristot M. Grazia (Peron); Rita Casetta (PN); Paolin Pierino (Canale); Fenti Maria (Canale); Manuela (Carfon); Da Pos Giuseppe (Peron); Scardanzan Renata (Vallada); Scardanzan Mirella (Ve); De Ventura (Carfon); Bianchi Emilio (Bl); Gemma Rossi; Suor Giulia Scardanzan (Pd); Fenti Vittorio (Agordo); Tullia Zender (Viareggio); Busin Giglio (Svizzera); Selva Luciano e Maria Minotto (Tn); Xais Maria (S. Pietro, Comelico); Graziella (Carfon); Lucia e Guido Da Pos (Varese); Pescosta Margherita (S. Tomaso); Tabiadon

Generosità

(dal 10 settembre al 22 novembre)

Fausto; sposi degli anniversari dei matrimoni.

Dai diffusori: Pineta 75; Tegosa 70; Valt 28; Corso Italia 136; Marchiori 155; Feder 155; Fregona 85; Pisoliva 152; Patrioti 60; Marmolada 55; Canes 120; Trento

95; Sappade 120; Colmaor 50; Lungo Tegosa 154; Cime d'Auta 124;

CASA GIOVENTÙ

Colibrì-Falcade e De Pellegrini Elena, per uso sala; IN OCCASIONE battesimo:



di Giulia Da Rif; di Zanon Lorenzo, i genitori e i nonni materni; di Cagnati Thomas, i genitori; di Zulian Lucia, i genitori; 50° di matrimonio di Fenti Giovanni e Laura; 50° di matrimonio di De Mio Luisa e di Dell'Osbel Giovanni; 40° di matrimonio di De Toffol Guido e Florinda; per 40° di matrimonio di Fontanelle Francesca e Nardi Maurizio; 25° di matrimonio del dott. Randino e Marcella; Tomaselli Matilde in occasione 94° compleanno.

PER FIORI : Del Din Lucia; Costa Attilia.

IN MEMORIA: di Suor Carolina, la sorella Luigina; dei defunti Rigobello (Mestre); di Antonio Mazitelli (Roma), i figli; di Fabris Attilia, i parenti.

PER CHIESA DI VALT: Gemma Rossi; offerte raccolte in chiesa - candele, 439,68 €.

PER CHIESA di FREGONA: da offerte in Chiesa e candele 800 €.

PER CHIESA SAPPADÈ: da offerte candele, 350,86 €.

STATISTICA PARROCCHIALE

Battezzati nella fede del Signore



5. Da Rif Giulia (Caviola), di Paolo e di Busin Raffaella, nata a Feltre il 18.04.2013 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 22 settembre 2013. Madrina: Della Negra Sonia.



9. Zulian Lucia (Caviola), di Marco e di Baiolla Linda, nata a Feltre il 15.06.2013 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 9 novembre 2013. Padrino: Andrea Zulian.

6. Cattaneo Annalisa (Caviola), di Giovanni e di Costa Eleonora, nata a Cavalese il 21.06.2013 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 22 settembre 2013. Padrini: Colmucci Luca e Rauno Barbara.



10. Artico Viola (Tegosa) di Massimo e di Busin Monica, nata a Belluno il 25.04.2013 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 24 novembre 2013. Padrini: Artico Sandro e Busin Martina.



7. Cagnati Thomas (Fregona), di Mario e di Mane Raffaela, nato a Belluno l'1.06.2013 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 27 ottobre 2013. Padrino: Massimiliano Piccolin.

8. Zanon Lorenzo (Caviola) di Carlo e di Marmolada Tita, nato a Feltre il 10 agosto 2013 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 27 ottobre 2013. Padrini: Alessandro e Lucia.



Fuori Parrocchia



Bortoli Flavia nata a Feltre, il 16 agosto 2013, battezzata il 6 ottobre 2013. Genitori: Metella Tabiadon ed Elvis Bortoli. Padrini: Marino Bortoli e Stefania De Luca.

Defunti



Luchetta Celeste Egidio (Fregona), nato a Fregona il 13.10.1935, deceduto ad Agordo il 24.11.2013 e sepolto nel cimitero di Caviola.

Matrimoni

Per Sempre uniti nel Signore
Fuori Parrocchia

Tabiadon Filippo (Canes) e **Scola Cristina** (Canes-Molino) sposati nella chiesa parrocchiale di Falcade il 21.09.2013.

A Filippo e Cristina: felicitazioni e auguri.

